

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 21
24 Maggio 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



GRETA GARBO
della Metro, che saluta la folla di Hollywood acclamante al suo ritorno.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Assiduo I. M. Ami una ragazza ed ella pure ti ama. Ma non ti dichiarerai perché temi d'aver un difetto fisico che non ti permetterà di farla felice. Come regolarli? Ma diamine, io nei tuoi vestiti vorrei prima esser sicuro di avere effettivamente il difetto in questione. Esistono uomini che sono gobbi e non lo credono, ed esistono uomini che credono di essere gobbi e non lo sono. Qualunque sia la natura del tuo difetto fisico, fa' che venga constatato scientificamente. Io sono orgoglioso, quando la mia cara Dora mi accusa di aridità di sentimenti (sfido, c'era nel mio cuore una fertile conca che diventò il Sahara dopo aver visto una nota della sarla della mia cara Dora), di mostrarle la mia collezione di certificati medici che mi definiscono perfetto.

Ars una, species mille. «Capo della produzione» è colui che presiede a tutto il lavoro artistico. Approva il film, lo fa girare, può influire — ahinoi! — sulle decisioni del regista, sulla scelta degli artisti ecc. Sull'organizzazione americana esistono molti libri in francese; qualunque buon libraio te li potrà suggerire.

Rimpinzallettere. Io offeso? Nemmeno per sogno. Dopo l'ultimo drammatico duello che ho dovuto sostenere, nulla più mi offende. Fu terribile. Essendo il duello all'ultimo sangue, i padrini dovevano mettere doppia carica di polvere nelle pistole; un ingegnere presente calcolò che il proiettile, dopo aver perforato la mia persona fisica, doveva far ancora tanta strada da potere, se convenientemente diretto, portar l'annuncio della mia morte fin nel salotto della mia cara Alberta. Perciò al proiettile, prima dell'immissione nella canna, fu legato un bigliettino listato di nero, con su scritto il classico «p. c.» (per condoglianze). Fu dunque una vera fortuna, un capriccio balistico della sorte, se io e il mio avversario rimanemmo illesi: infatti il mio proiettile mi fu poi rinvenuto dalla cameriera nella piega dei pantaloni, mentre quello del mio avversario, più fortunato, fu beccato, ai suoi piedi, da un passero che lo aveva scambiato per un grano di miglio. Tu dirai: «E per così poco avete deciso, d'ora innanzi, di passar sopra ad ogni offesa?». Già: ma il pranzo che dovetti pagare ai padrini, lo conti per nulla?

Pallida Haydée. Ebbene, anche ammesso che la Crawford sia mille volte più bella della Garbo, che ce ne importa? Nella Garbo noi ammiriamo l'artista; e soltanto come tale la consideriamo ineguagliabile.

Eroi. Senza cinema non potresti vivere? Non credo, l'uomo può fare a meno di tutto. Conobbi una signora senza braccia, senza gambe, senza panciotto e senza moglie; stavo per compassionarlo quando egli cominciò a parlarmi del suo avvenire in termini che, dal punto di vista fisico, mi sarebbero sembrati esagerazioni in Carnera, mentre, dal punto di vista spirituale, avrebbero fatto apparire megalomane anche Riccardo Wagner. Ti presenterai alla Cines appena avrai conseguiti la laurea in legge? Farai benissimo; almeno se ti butteranno fuori a pugni, potrai con maggior fortuna intentar loro causa. Non so perché la Merlini non risponda ai suoi ammiratori: che abbia qualche altra cosa da fare?

Io. Sei giovane, ma il pensiero della morte ti ossessiona. Non ti preoccupare, capitava anche a Leopardi. Capita anche al mio amico Edoardo, unico crede di uno zio decrepito e milionario. Capita anche a me, quando incontro il mio sarto. Sono sano, pieno di vita, di nobile animo: eppure guardo il mio sarto e mormoro: «Perché non muore, costui?». Insomma, nessuno può sfuggire al pensiero della morte; forse nemmeno la stessa Morte, e certo con non minore egoismo di tutti noi. Ma che un simile pensiero debba ricordarmelo anche tu con le tue lettere, oh no! Manco a farlo apposta esse mi giungono sempre nel bel mezzo di una festa, e l'ultima volta il padrone di casa mi disse duramente: «Non potreste cercar di distrarvi con qualche altro mezzo? In dieci minuti avete letteralmente vuotato il buffet».

John. «Se inviassi delle istantanee alla Cines, mi potrebbero dire se sono fotogenico?». Non so. È difficile sapere quello che la Cines fa; figurati poi quello che potrebbe fare! Il marito di Marcella Albani si chiama Mario Franchini; dicono che fosse uno scrittore, e magari è vero.

Lulù - Treviso. No, non sei troppo grassa; comunque guai a te se cerchi di dimagrire. Delle donne magre, fra poco, non ci sarà più un cane che vorrà saperne. Qualcuna s'arrabbia; eppure in fondo che cosa le vien chiesto? Di star meglio di salute. Di dovere a se stessa, e non a una marca di rossetto, il fascino delle proprie guance e delle proprie labbra. E ciò non soltanto perché, nella maggior parte dei casi, il rossetto lo paghiamo noi.

Flavia. «Sto per sposarmi con un simpatico giovane. Però i miei genitori sarebbero anche disposti a lasciarmi andare in California. Lei

mi consiglia di diventare una sposa felice, o un'attrice cinematografica?». Dipende da come tu l'immagini la California. Tu sai che essa è una vasta regione, con una ventina — mettiamo — di milioni d'abitanti; ma chi ti assicura che questi abitanti se ne stiano tutti raccolti sulla sponda, ad aspettare Flavia che arriva, e freddamente determinati di fare di lei una grande attrice cinematografica, oppure morire? Parola d'onore, la tua lettera è di quelle che uno, dopo averle lette, si traveste da bella cameriera e si mescola a una densa folla. Con l'intenzione, se mi capisci, di farsi dare degli energici pizzicotti e stabilire così se dorme oppure è desto. Sposati, sposati, mia cara: e speriamo che i tuoi figliuoli derivino da te la prestanza fisica e da tuo marito l'intelligenza e il buonsenso.

Ficcanaso 36. Non so quale somma occorra inviare per avere la fotografia di Farrell; ma se anche si trattasse di soli 50 centesimi io sento che troverei almeno 9999 modi di spenderli più argutamente. Per la tua altezza dovresti pesare 58 chili, e tutti in una volta.

Diavolo blu. Non ti piacciono le attrici italiane, vuoi «una Crawford, una Mac Donald, una Gaynor, una Landi: donne eleganti, belle, appassionate». Va bene, proponine qualcuna tu. Criticare è facile, realizzare è difficile. La verità è che non è semplice trovar raccolte in una donna bellezza e talento. La maggior parte delle deliziose creature che si presentano alle Case cinematografiche, dopo mezz'ora di prove bisogna mandarle al diavolo. Al diavolo blu, magari.

Una rondinella di Modena. Come mai, pur amando appassionatamente il tuo fidanzato, quando egli vuole baciarti provi l'irresistibile bisogno di sfuggirgli? Non preoccuparti per questo, mia cara: si tratta di un providenziale istinto che, purtroppo, spesso la Natura dimentica di instillare alle fanciulle. Così l'avessero tutte, codesto tuo istinto di difesa ma, ahimè!, è proprio il caso di dire che una «Rondinella di Modena» non fa primavera.

Darcula Toris. Conosci un nano e ti chiedi se egli potrebbe diventare un buon elemento per la cinematografia. Ahimè, ce ne sono già troppi di nani, sia pure alti un metro e ottanta, nella cinematografia. Allusioni a parte, che cosa vuoi che se ne faccia, di un nano, la cinematografia? Potrà servirci in un film o due, come comparsa, poi dovrà disfarsene, non potendo affidargli la parte di un cosacco, o di un guardiano di elefanti.

Emula di Lupe Velez. Vuoi diventare attrice, sicura che il regista si innamorerebbe pazientemente di te. Capisco. Molte ragazze hanno codesta tua malvagia tendenza a desiderare la disgrazia di uomini che non conoscono neppure. Per avere maggiori probabilità in arte, non ti vuoi neanche sposare. Bene, tutte le ragazze di

buonsenso ti devono essere grate: lasci loro un marito di più.

Ninetta - Palermo. Ami un uomo, ma spesso lo bastoni, e più lo bastoni più egli ti adora. Strano uomo: in un'altra vita deve essere stato un materasso o un tappeto.

Giuntello verde. Non mi sembra di essere stato freddo con te. Il mio fervore per le graziose ragazze è noto dalle Alpi al mare. Troppo buona per ciò che dici delle mie novelle. Esse aspiravano a un modesto compenso dal giornale che le ospitò, e facevano il maggior affidamento sulla suprema indifferenza del pubblico; non altro, e tuttavia i miei amici erano d'opinione ch'io fossi un presuntuoso e chiedessi troppo.

Curiosetta sarda. Non avendo mai letto la mia rubrica mi credevi noioso e antipatico; dopo avervi dato un'occhiata, invece, hai cambiato radicalmente opinione. Naturale; ciò ti dimostra che non bisogna mai giudicare le persone a prima vista. Quando la mia cara Alberta mi si è presentata col suo nuovo cappellino — una specie di ciambellina posata su un angolo della testa — io ho creduto che si trattasse del famoso clown Grock; ma un'occhiata al conto della modista mi ha convinto facilmente dell'errore. No, sulla prestavoce italiana della Garbo le tue idee non combinano affatto con le mie: tu la credi adattissima alla mansione affidatale, io la credo soltanto adatta a comandare un plotone. «Grand Hôtel» mi piacque; della Dietrich non si hanno altre notizie.

Maria di Parma. Se veramente esiste l'amore? Che domande mi fai, Maria! Ti pare che, se non esistesse l'amore, delle contessine fuggirebbero coi loro autisti e dei principi metterebbero il loro cuore e i loro castelli ai piedi delle loro lavandaie? L'umanità non è così disinteressata, e quegli stessi principi rifiutano cento lire in prestito ai loro parenti poveri. Non ti preoccupare se ancora l'amore vero e grande non ti ha arreso; e non cercarlo, poiché i migliori incontri con la felicità sono sempre quelli che combina il caso.

Disgraziata in amore. L'esagerata gelosia di tuo marito ti opprime. Tiranno, egoista, volgare! Frattanto, un ricco signore ti ha proposto di fuggire con lui; e tu quasi stai per cedere. Per me, non posso influire minimamente sulla tua sorte, se non mi mandi l'indirizzo di tuo marito. Gli spedirei subito, raccomandato, il mio più nodoso bastone; non in prestito, in dono. Perché se dei ricchi signori ti possono impunemente chiedere di fuggire con loro, la gelosia di tuo marito è giustificatissima, e solo le manca un complemento di buon frassino sotto forma di quel bastone che io, sempre solidale con chi ha ragione, mi onoro di porgergli su un cuscino di broccato.

Nanny. Ahimè, traduttori dal francese ce n'è una caterva. Quando mi presentano una per-

sona, la prima domanda che le rivolgo è: «Sapete tradurre dal francese?»; e in caso di risposta negativa non posso fare a meno di stringerla in un commosso abbraccio. Scusami il tono scherzoso, ma credimi: la natura, questa grande maestra, elimina da sé tutto ciò che sovravanza il bisogno, eccettuato però nel campo dei traduttori dal francese, dai quali presto i giornali dovranno difendersi con tre ordini di trincee.

Dolce Cri-Cri. Il naso lungo non è, per una donna, un serio ostacolo alla felicità nuziale, che ha parecchie altre sedi. Mia zia Renata aveva un naso lunghissimo (che lasciò poi, morendo, a un Istituto di ricerche scientifiche) e tuttavia mio zio Oscar l'amò follemente. Bisogna sapere che mio zio Oscar era un appassionato collezionista di armi. Ebbene, dopo aver mostrato ai visitatori la sua famosa collezione, egli usava di loro: «Forse avrete notato, nella mia raccolta, la mancanza di un raro esemplare: la scimitarra a mezzaluna del Turkestan; ma, vi prego, vogliate attendere un istante». Quindi egli, malcelando un sorriso di trionfo, diceva alla cameriera: «Vogliate pregare la signora di venire un momento qui». Se conosco un rimedio per le gambe pelose? Ma certo: gli stivaloni alla russa. Potresti anche provare l'amputazione delle gambe e la sostituzione con gambe artificiali: se però i peli ricresceranno anche sulle gambe artificiali, non ti rimarrà che rassegnarti.

Ombra. Sì, Germana Paolieri è molto bella anche al naturale, vale a dire vista da vicino. Grazie della costante simpatia, nonché degli augurii, che mi sei bene in vista nel mio salotto, il giorno di Pasqua.

Nerone - Parma. Vorresti che ti cedessi la mia cara Adele, o Adalgisa, o Alberta o Lorenzina? Ecco, ecco: prima di ricevere la tua lettera non le potevo più soffrire, ora mi sono ridiventate carissime. Somiglio in questo a mio zio Adolfo, il milionario. Per farsi donare da lui un oggetto bisognava dirne maie, affermare che si trattava di un oggetto inutile e dannoso. Con questo sistema riuscì a strappargli una cravatta, un bastone, un tappeto persiano; tutto crollò quando mi misi in mente di dimostrarci che i milioni altro non sono che schiavitù, dannazione, volgarità. «Bene, — disse — ti tolgo l'assegno di dieci lire settimanali; potresti giocarle al lotto e diventare milionario, ora che ci penso».

Filmaffilo. Di Rodolfo Valentino uscirà tra poco, a cura del Supplemento mensile a «Cinema Illustrazione», l'appassionante biografia. Sarà uno di quei fascicoli che, per importanza di contenuto e bellezza di stampa, andrà a ruba. Verrà messo in vendita al solito prezzo di una lira.

Appassionato catinese. Niente da fare presso le Case italiane; e come vuoi poi che ti assumano le Case straniere? Dimentichi che i film sono parlati, e che tu conosci soltanto l'italiano, e, anzi, a giudicare da come scrivi, nemmeno quello? Accontentati di essere un bravo carabinieri, lascia stare il cinema.

Monella bruna. De Sica recita attualmente all'Olimpia di Milano. Le lettere dirette a questa rubrica devono essere indirizzate a «Super-Revisione - Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano». Vuoi venirmi a trovare per tirarmi le orecchie? Impossibile, perché le ho sempre nella cassetta di sicurezza alla Banca.

Ione. Dicono che sei cattiva perché non guardi i giovanotti che non ti piacciono? Può darsi, ma una ragazza non è un Istituto di beneficenza. Fai benissimo a non cambiare fidanzato come si cambia cappellino; un fidanzato deve rimanere di moda almeno per un mese. Non preoccuparti perché a 17 anni non hai ancora amato: molte donne che io ho conosciuto sposate felici, a 17 anni giocavano ancora con la bambola. (Fra un bacio e l'altro del cugino, mi dice una voce che mi affretto a soffocare in un catino d'acqua fredda). Insomma, pazienza. La pazienza è la virtù delle vergini, perciò si va facendo sempre più rara.

M. G. E. E. 3. Mi trovi gustoso, satirico, ironico, frizzante? Ahimè ho sempre sentito dire che la quantità va a scapito della qualità; non potresti darmi un aggettivo solo? La tua fidanzata si fece accompagnare a casa, alle due di notte, da un conoscente; e la strada era una lunga e solitaria strada di campagna. Quando ti rivide (tu vivi lontano da lei) ella non ti nascose il fatto; ma giurò che era avvenuto alle 23. Da allora, per questa menzogna, il sospetto ti avvelena, tanto più che codesta ragazza vuoi sposarla. Ti capisco, mio caro, oh come ti capisco. Ma non ti chiedere perché ella abbia mentito. Può aver mentito per nasconderti un fatto grave, ma può anche aver mentito, innocentissima, per prevenire i tuoi sospetti. L'accortezza psicologica e l'astuzia a fin di bene, spesso non giovano alle ragazze, le compromettono peggio. In ogni modo tu non hai che due vie: o eredere in lei o lasciarla. Alla via di mezza preferisci un etto di arsenico in un bicchiere d'acqua, te lo dice uno che se ne intende.

Abbonata 1054. Frank Capra, presso Columbia Pictures, Hollywood.

Il Super Revisore

LIMONINA

Puro estratto di limona. Il miglior prodotto per la conservazione della bellezza del viso, dei capelli, dei denti. Opuscolo illustrativo gratis. Inviare sei lettere dietro rimessa (anche in francobolli) di Lire 9.000. DOTT. DE FRANCO & C. - CATANIA (193)



DIADERMINA

CREMA NATURALE DA TOILETTA

Il nome DIADERMINA indica le sovrane virtù di una crema, che attraversa la pelle favorendone le funzioni e aumentandone la vitalità. Non esistono creme di eguali virtù.

Tubetti da L. 4.-
Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
36, Via Comelico - Milano

SENO

bellissimo, bene sviluppato e rassodato, coll'infalibile trattamento esterno e innocuo "SOMIR". - L. 13.90 anticipato. - Effetto meraviglioso in pochi giorni. Risultato completo garantito in qualsiasi caso ed età. 6, REALI - Casella 485 G - MILANO



UN GIORNO A NEUBABELSBERG

Tutte le vie conducono a Neubabelsberg, compresa l'autostrada dell'Avus. Noi, umili mortali, ci serviremo del treno: però abbiamo facoltà di scelta: possiamo adoperare la ferrovia a vapore se parliamo, per esempio, da Potsdamer Platz, o quella elettrica se ci troviamo nei pressi dello Zoo o di Charlottenburg. Il viaggio è bello: appena dopo Westkreuz incomincia la sempreverde foresta di Grunewald, così verde, così idilliaca, che, alla prima stazione, vien voglia di scendere e di andarsene a zonzo. Ma occorre allora una simpatica amica, a non è difficile procurarsene. A Wansee, a Nikolassee vien pure voglia di scendere per recarsi a fare un bagno, ma cadere alle lusinghe dell'acqua cerula e delle otto e più ragazze in barca sarebbe far torto alle irresistibili attrattive che esercita Neubabelsberg. Eccoci arrivati e non c'è da perdersi: gli occhi trovano dinanzi a loro un cartello con tanto di freccia: all'Ufa. Si scende, si consegna il biglietto, si gira a destra, si risale, sempre a destra, si finisce in mezzo a un bosco. Ci son passati per giorni e giorni, anche d'inverno, con una media da dieci a quindici sotto zero, e mai come allora ho sentito l'acutissimo bisogno di una casa di... caccia: sognavo d'arrivarmi protetto da una villosissima palliccia e di trovarvi un gran fuoco ed una dolce compagna. Ma ora è primavera, cantano gli uccelli fra i rami della foresta di Neubabelsberg e le galline dello villo intorno fanno coccodé. La scorciatoia porta diritto all'Ufa, che sta in un vasto pianoro circondato intorno intorno dalla selva; qui potrai prendere lo spunto per dipingere a grande affresco questi studi nascosti nella foresta come le misteriose officine degli antichi maghi, fucine d'incredibili sortilegi, ma ci rinunciò e lascio il posto alla fantasia (e che fantasia!) dei miei lettori. Ho fretta. Eccoci alla porta: se non siete già preannunziati (perciò recandovi a Berlino andate prima a Dönhoff Platz, fatevi annunziare all'infaticabile Herr Opitz e pregatelo di farvi ottenere un permesso per visitare Neubabelsberg) è inutile bussare. Il portiere ha una consegna severissima.

S'incomincia a declinare le proprie generalità scrivendolo sopra un registro: nome, cognome, professione, città di provenienza. Poi si chiede dell'Herr Panunzi, meglio il signor Panunzi; è un italiano, una vera provvidenza per chi mastica male la lingua, abbastanza complicata, di Goethe.

— Come la invidio, caro Panunzi!... Naturalmente il signor Panunzi vuole una spiegazione plausibile della mia invidia ed io gliela do.

Abita in una deliziosa villetta a pochi passi dall'Ufa, in mezzo a questo parco incantato: vive cioè in una delle più ariose campagne del mondo ed è a venti minuti da Berlino (un treno ogni dieci minuti) e poi ha un compito assai seducente: fa gli onori del padrone di casa a tutti i visitatori. L'altro giorno, per esempio, era con tre ambasciatori, domani riceverà una missione olandese. Senza di lui che sarebbe di me? Io sono timido, per natura, e quando mi trovo di fronte ad una bell'attrice o ad un celebre attore mi scordo completamente di quelle quattro o cinque frasi fatte, in tedesco, che conosco. Ci pensa Panunzi a presentarmi come un... pezzo grosso della... italonische prosse. Grosso io?

La parola «presso» è una parola magica: alla volta fa oscurare il sereno volto delle attrici, alla volta fa sbocciare un sorriso. Questione di temperamento e di giornate: il barometro della attrici segna sempre il «variabile»: attendersi quindi un raggio di sole o un rapido annuvolamento. Quando accadeva questo io mi scoraggiavo e volevo andar via:

— Scocciare — giuravo a me stesso — mail

Ma Panunzi, profondo conoscitore del «tempo che fa» nel cervello delle attrici mi confortava ad attendere il ritorno del sereno.

Per mia esperienza personale posso dirvi che Brigitte Helm, per esempio, ha un corbero di camerista che, quando la parona è nella sua garderobe, risponde invariabilmente

mente che Frau Helm è nervosa ed ha la emicrania.

— Aspettiamo che venga in istudio — dice il più che flemmatico Panunzi.

— Aspettiamo.

Quando arriva, arriva bene, come si conviene ad una grande star: guarda diritto dinanzi a sé, come se fosse una regina e dovesse raggiungere il trono. Il mondo circostante è annullato. Ma poi si lascia av-

vicinare — sempre con una certa precauzione, però, — ed è di una cortesia squisita come un gelato alla crema.

Jenny Sugo, mezza italiana (è nata a Pola, da madre italiana e papà austriaco), vi riceve con molta semplicità e discorre volentieri: Jenny ha due grandi occhioni di bambola — gli occhi che ci vogliono per una vera ingenua — ed è sottile come un giunco: così sottile che s'ha paura di

respirare e di mandarla per aria, come una piuma.

Liane Haid, questa viennese indiovolata, vi accoglie come dei vecchi amici, così vecchi, così amici, che bisogna morsiarsi la lingua per non dirle: Liane, venite a cena con me, questa sera?

Da Willy Fritsch potete ottenere con estrema facilità uno splendido sorriso; peccato che non lo si possa portar via, come ricordo.

— Adesso — mi dice Panunzi — le presenterò Renata Muller.

— Dov'è?

Andiamo nell'altro studio: è tornata da poco dall'Egitto, e sta terminando un idillio al Cairo.

Non avrà appreso dalla Sfinge dello cattive abitudini: la Sfinge, è vero, è impenetrabile, ma si lascia almeno... scalare.

Ecco, ci siamo: silenzio perché si gira, Renata sembra una figurina di maiolica nella vampa accocante di una fornace. È incredibile, è vergognoso, è umiliante, lo so, ma io devo confessarvi che, quando mi trovo di fronte ad una nuova attrice, le pulsazioni del cuore si accelerano. Mi sembra di tornare indietro, d'aver sedici anni e di trovarmi di fronte alla fanciulla dei miei sogni. Sono rimasto un ragazzo provinciale, non c'è che dire, ed è un vero peccato che queste bellissime attrici non apprezzino il profumo di tanta veracondia.

Ma Panunzi ha già raggiunto la signorina Muller e le parla: ahimè, ecco che i suoi chiari occhi mi fissano, mi scrutano! Ed io mi sento infelice.

— Che penserò di me? Domani andrò da un medico psico-analista per farmi guarire da questo «complesso d'inferiorità»...

— Venga, venga pure.

Mi avvicino: baciamano; una terribile eterna pausa di silenzio, poi, naturalmente, una frase stupida:

— S'è divertita al Cairo, signorina?

(E intanto penso, con la mia inguaribile sfacciataggine, che Renata è una delle bionde più appetitose che io abbia mai incontrato: accidenti che bella e saporita creatura: non è corto una donna-crisi, e non è nemmeno una matrona peso-massimo...)

— Moltissimo, — sento rispondermi — ma sono passata anche per l'Italia: ed era tutt'in fiore.

— Tornerà ancora nel nostro Paese?

(No, non è una matrona peso-massimo, ma è quella deliziosa via di mezzo: né magra, né grassa, quanto basta. Invidia ai francesi una parola che noi non abbiamo: hotelle. E poi ha un chiaro viso e dolci, ridenti occhi, e brio, e soavità, e grazia e vivacità: capisco che una donna com'è questa porti al successo un film così stupido come La Segretaria Privata. E non mi sono divertito forse come un matto a Quando l'amore fa la moda?...)

— Io spero di venire a villeggiare in Italia... Ma... entschuldigen Sie mir... mi vogliono per lavorare... a fra poco.

— A fra poco.

I riflettori si sono riaccesi. Panunzi si è seduto accanto a me: Reinhold Schünzel, attore comico simpaticissimo ed anche regista, s'affaccia intorno a Renata. Vorrei fumare una sigaretta, ma non si può: fumano tutti, però, eccetto Panunzi che deve dare il buon esempio ai visitatori.

Renata è a portata della «camera».

— Ruhel Ruhel Aufnahme!

Trattengo perfino il respiro: nei minuti della ripresa passa sempre nello studio un soffio misterioso. Che davvero la «camera» strappi agli attori un attimo della loro vita?

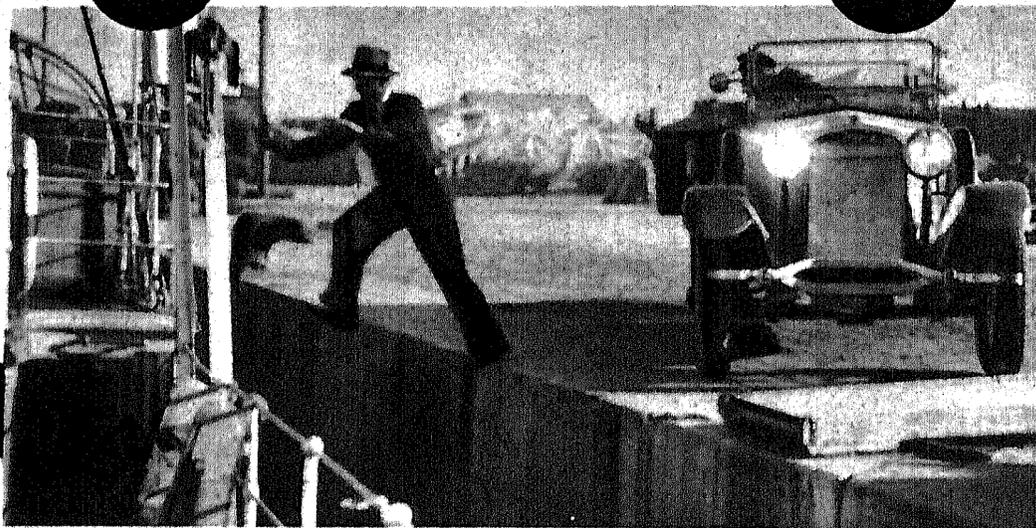
Ettore M. Margadonna



↑ Brigitte Helm e Liane Haid a Neubabelsberg: le due donne sono affezionate lettrici del nostro giornale. ↓



↓ Una scena del film "Stella di Valencia" che si sta girando a Neubabelsberg (Foto Ufa).



Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808. - PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgervi all'Agenzia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10.

ANCORA SEI ORE DI VITA

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DELLA FOX
E INTERPRETATO DA WARNER BAXTER E MIRIAM JORDAN

— Oh, Paul! Ho temuto per la tua vita! Pensa, che sarebbe stato di me, se ti avessero ucciso?

Egli scostò il volto da quello della fanciulla, e la fissò un istante. Poi appoggiò le labbra alle sue, e la baciò follemente, a lungo.

— Valerie, — le sussurrò sulla bocca, — mia adorata!

— Oh Paul! Ripeti questa parola! Ripetimela sempre.

CAPITOLO IV.

L'invenzione del Dottor Bauer

Valerie aveva appena lasciato lo studio del padre, e non aveva ancora raggiunto la piazza, che uno strano visitatore era entrato. Corto e grosso, con un largo viso tormentato, e una testona di arruffati capelli bianchi, Otto Bauer poteva avere piuttosto l'aspetto di un violoncellista che non quello di un grande scienziato quale era infatti. Lo seguiva un uomo, Blucher il muto, suo servo fedele, che trascinava una pesante cassa. Otto Bauer abbracciò Von Sturm e esclamò evidentemente emozionato:

— E la gloria per me, ed anche per te, caro Emil! Ti ricordi di quando qualche anno fa, tu annunciasti d'aver trovato i raggi « Z »? Ebbene, questi raggi, io li domino, ora! Li ho incatenati, costretti al mio volere!

Sul volto pallido del barone Von Sturm si accese un sorriso di gioia.

— Davvero ne son felice, caro Otto! Ma non mi hai ancora detto in che cosa, in realtà, consista la tua grande scoperta.

— Attendi un minuto, e vedrai.

Fece cenno a Blucher di scoperchiare la cassa e, come questa fu aperta, mostrando nell'interno una misteriosa macchina, tutta fili e bobine, esclamò trionfalmente:

— Ecco la macchina che ha vinto la morte!

Emil lo guardò stupefatto, forse col dubbio che il suo vecchio amico fosse improvvisamente impazzito. Questi se ne accorse, e si affrettò a spiegare:

— Prima di tutto, rassicurati. Non sono pazzo; le esperienze che sono riuscito a compiere mi danno la certezza del successo. Sono riuscito a risuscitare, grazie all'applicazione dei tuoi raggi « Z », prima un canarino, poi un coniglio, poi un gatto, cui avevo data la morte asfissandoli con del semplice gas illuminante. I miei esperimenti, invece, sono falliti quando mi sono trovato di fronte alla morte causata da qualche ferita che abbia leso irrimediabilmente qualche organo vitale, una ferita al cuore, per esempio, o una grave lesione al cervello. Solamente, se oggi ho già raggiunto questo risultato, che scientificamente è di un valore enorme, non posso ancora dire d'aver risolto in pieno il problema della resurrezione, poiché il cadavere che io richiamo in vita, non la riacquista che per sei ore, dopo le quali torna a morire, né più mi è possibile operare su di lui. Però, annuncerò lo stesso la mia scoperta, per assicurarmene la priorità, e poi continuerò i lavori e, chissà, forse tra un anno o due potrò annunciare d'aver definitivamente debellata la morte!

CAPITOLO V.

Al bivio

Mentre il professor Bauer terminava di fare al barone Von Sturm le sue stupefacenti rivelazioni, l'automobile che, benché tutta crivellata di proiettili riportava sani e salvi Valerie, Onslow e Kellner, rientravà in garage, direttamente, poiché l'autista non aveva ritenuto opportuno arrestarsi sulla strada, temendo qualche nuovo attentato.

Kellner saltò rapidamente al piano superiore della villa, nell'appartamento destinato ad Onslow, per ordinare al domestico

Ivan di preparare tutto quanto potesse essere necessario al capo della delegazione di Sylvaria per la seduta della notte, e cominciò ad aprire la numerosa corrispondenza giunta durante la giornata.

Onslow e Valerie entrarono nel salone, dove Karl li attendeva e dove, poco dopo, furono raggiunti dal barone. La sera scendeva lentamente sul magnifico parco e benché fosse già un'ora avanzata, né il padrone della villa né i suoi ospiti vollero rinunciare alla abituale chiacchierata vespertina. Era quella una dolce consuetudine, veramente riconfortante dopo le fatiche della giornata, ed aveva avuto inizio fin dalla prima sera della permanenza di Onslow a Cartopoli, tanto più che il barone Von Sturm, patriota ardente, non avrebbe mai voluto rinunciare a sapere subito, dalla viva voce del protagonista, come si erano svolte le trattative del giorno.

Ma, quella sera, tutti i volti erano gravi, e più di tutti quello di Karl, addolorato per la rivelazione fattagli poche ore innanzi da Valerie, e anche per il pericolo che ella aveva corso, a fianco dell'uomo che egli non poteva odiare perché, per quanto suo fortunato rivale in amore, era quello cui erano commesse la salvezza e la fortuna della patria comune. Il barone, poi, era addirittura funebre, ed aveva lanciato le più pittoresche invettive, degne di quel vecchio aristocratico che egli era, contro gli attentatori.

— Per fortuna, però, — concluse la sua concione, — questa sera tutto avrà termine col trionfo del buon diritto di Sylvaria, e voi, Onslow, tornerete in patria come un vincitore. E non avrete più nulla da temere: questa sera verrà da noi, a cena, il capo della polizia, il quale poco fa, per telefono, mi ha chiesto il permesso di far circondare la villa da un cordone di agenti, i quali vi scorteranno al palazzo della Conferenza, e di lì nuovamente a casa. Domani, poi, vi seguiranno fino alla stazione e, una volta

in treno, potrete considerarvi come fuori di pericolo. Ed ora, Onslow, vorrei parlare con voi un momento a quattr'occhi.

Karl e Valerie compresero e discretamente uscirono nel giardino.

I due giovani si avvicinarono alla balaustrata che circondava il terrazzo, e vi si appoggiarono guardando in basso, verso il lago. Ma nessuno di essi lo vedeva. Gli occhi di Valerie erano persi dietro ad un sogno che le sorrideva in cuore da qualche tempo, quelli di Karl seguivano nell'ombra chissà quali nere visioni.

Quanto tempo rimasero là, in balla ai loro pensieri senza parlare? Nessuno dei due avrebbe saputo dirlo. Fu Karl che, per primo, ruppe quel silenzio che pareva gravasse sul suo cuore con un gelo di morte.

— Valerie, — sussurrò timidamente, quasi avesse temuto di dover ascoltare la sua condanna. — Valerie... è dunque vero?

La giovane donna levò lentamente il capo a guardarlo; il suo viso, illuminato dal pallido raggio della luna, era addirittura spettrale, le labbra, sbiancate, tremavano; solamente gli occhi, stranamente fissi, lucavano come per febbre o per la pazzia della disperazione.

— Valerie...

— Sì, povero amico, ho deciso. Mi è doluto, e mi duole tanto causarti la pena che so di cagionare, ma credi, non potevo continuare a mentire con te. Amo Paul, e a lui solo concederò la mia mano, per dedicargli, poi, tutta la vita.

— Pure, Valerie... — la voce di Karl esitava — conosci Paul da troppo poco tempo, per poter dire di amarlo veramente e con tanta intensità... Il tuo amore non può essere tale. Tu scambi per una cosa tanto sublime, quale è l'amore, quell'amore, anzi, che ci induce ai più nobili sacrifici, un capriccio che potrebbe anche essere passeggero.

Valerie scuoteva lentamente il capo in segno di protesta, e l'infelice Karl continuò:

Abbronzate con CREMA NIVEA od OLIO NIVEA

Ambedue favoriscono l'abbronzamento e diminuiscono il pericolo dei bruciori del sole. Però applicarli bene prima, e non prendere mai i bagni del sole col corpo umido. Potrete godere così della luce e dell'aria, senza noie o disturbi, mentre vi abbellirete d'un aspetto fresco, sano, forte di baldanza sportiva.

La Crema Nivea nel caldo ha anche un effetto gradevolmente rinfrescante; l'Olio Nivea invece, nei giorni più freddi o nelle pungenti brezze del crepuscolo, protegge dai raffreddori. Comunque entrambi sono insostituibili ed inimitabili, perchè essi soli contengono l'Eucerite.

Crema Nivea: L. 1.80—6.00

Olio Nivea: L. 2.50, 4.50, 7.50

Beierdorf S. A. It. Milano, Viale Monza 285
Rep. Precotto



*Era quella una dol-
ce consuetudine,
veramente ri-
confortante.*



— E quan-
do te ne sarai
accorta, ti troverai
più sola, a rispecchiarti
nell'abisso del tuo cuore vuoto. Né tu sei
donna da rimanere sola, sei troppo sensi-
bile... Pensa, Valeria: un paio d'ore fa,
non di più, tu stessa, nella prima confes-
sione che mi facesti, dicevi di non essere
ancora sicura del tuo sentimento.

— No, caro Karl — rispose. — I miei
sentimenti, in queste due ore, ho avuto agio
di esaminarli bene. Tu non sai la mia ansia,
non sai quanto abbia sofferto in un tem-
po così breve. Solamente ti basti sapere che,
quando sentii le prime grida di « Abbasso
Onslow », quando vidi quell'ignobile car-
tello, mi parve che tutta la vita stesse per
abbandonarmi. Sentivo di morire, come lo
sentii quando spararono contro l'automobile
che ci trasportava entrambi. Pure,
l'attesa della morte era diversa. Prima mi
era parsa cosa orrenda, poi, tra le braccia
di Paul, mi era sembrata dolcezza divina.

Man mano ella parlava, il suo volto si il-
luminava di una nuova luce, la luce spiri-
tuale del sacrificio.

— E, credi, mi sarebbe piaciuto morire
così, avvinto a lui, dello stesso proiettile.
Sarei morta per lui e per la patria. Che cosa
avrei potuto chiedere di più?

Tacque, ed entrambi rimasero in silenzio
per qualche secondo. Pareva che inseguis-
sero ancora, con tutto il loro essere, ma
con sensazioni diverse, l'eco di quelle parole
attraverso l'immobile silenzio notturno. Poi
Karl tornò a parlare:

— Comprendo — disse. — Comprendo
quello che tu hai potuto sentire in quei mo-
menti, e quello che puoi provare ora. Am-
mettiamo pure che il tuo sia amore. Ma,
credi tu che esso ti renderà felice? Pensaci,
cara. Pensa al carattere, alla carriera ed
alle ambizioni di Paul. Egli, lo sai, non ha

che due sco-
pi nella sua
vita: il bene
della patria, e la
sua carriera di diplo-
matico. Vedi dunque se,
per quanto sia, sotto ogni

rapporto, uno dei migliori uomini che
io abbia mai conosciuto, se egli potrà es-
sere per te il marito adatto, l'uomo di cui
il tuo cuore ha tanto bisogno, quello più
adatto a darti quell'amore che cerchi.

— Oh, Karl! Tu parli così perché vor-
resti che io non l'amassi.

— Perdonami, Valeria. Perdonami! Tu
non sai quanto io soffra ora che sto per
perderti, non sai che cosa sarà senza di te
la mia vita, che fino ad ora non era stata
piena che della speranza di farti mia.

Ora, al vedere il volto trascolorato della
fanciulla, si sentì preso da una grande pie-
tà, per lei e per se stesso:

— Perdonami — ripeté — e dimentica
quello che ti ha detto. Ti auguro ogni bene
e sarò pago di sapere che il tuo amore
è stato coronato della più completa felicità.

— Grazie, Karl. Tu sei un nobile cuore.
La giovane aveva appoggiate le guance
alle mani e, con i gomiti sulla balaustra,
sembrava guardare il lago, ma non vedeva
nulla, altro che un gran luccicare di stelle,
di tra le lacrime che le scendevano grosse
per le guance. Rimase così, sola, perduta
nei suoi pensieri, nel suo desiderio d'amore
e di felicità.

Quando un leggero brivido la riscosse, e
pensò che fosse ora di rientrare a prepararsi
per la cena — che quella sera doveva es-
sere la cena d'addio a Paul il quale, non
appena terminata la sua missione, sarebbe
ripartito — quando tornò in sé ed alle cose
di questo mondo, le parve di non essere più
sola su quella terrazza, in cospetto di quel-
l'immenso silenzio. Si volse, e vide, ad un
passo di distanza, Paul che la fissava inten-
samente, senza pronunciar parola né far
gesto.

— Paul! — esclamò, mentre il viso le si
illuminava tutto di gioia. Gli tese le mani
e lo trasse a sé. Appoggiarono fronte contro
fronte, e rimasero così, a guardarsi negli
occhi, lui, come se l'avesse voluta scrutare
fin in fondo all'anima, lei con un sorriso di
completa dedizione. Poi, prima di parlare,
egli la trasse per mano verso una delle pan-
che, dove sedettero allacciati, e, con le lab-
bra all'orecchio di lei, parlò:

— Dimmi, adorata. Che cosa aveva Karl,
che l'ho visto rientrare con una espressione
da disperato che faceva pena?

— Oh!... — balbettò ella — è stato qui
con me e, siccome insisteva perché lo amas-
si, gli ho detto tutto.

— Tutto. Ma che cosa?
— Tutto quello che ci riguarda. Gli ho
detto come ci amiamo, e forse sono stata
fin troppo crudele con lui, perché gli ho
tolto ogni speranza. Almeno lo spero.

— Gli hai detto tutto?
— Sì, che vuoi? Karl ed io siamo amici
fin dall'infanzia, e non ci siamo mai nasco-
sto nulla.

E Valeria, nella notte, sorrise alla sua
felicità, che era ormai certa.

— E lasciamo stare Karl — concluse.
— Parliamo di noi.

— Sì, parliamo di noi, Valeria. C'è una
domanda che ti voglio fare. Voglio chiederti
di studiare bene i tuoi sentimenti e di ri-
spondermi altrettanto sinceramente quanto
a Karl: sei sicura di amarmi?

— Oh, Paul! E credi tu che, se non fossi
sicura, avrei sacrificato, così, un povero
cuore? No, no, questo non avresti dovuto
chiedermelo, caro. Nulla mai potrà sepa-
rarmi da te.

— E che cosa potrebbe mai separarci? —
chiese Onslow col tono leggero di chi scher-
za. — Forse qualcuna delle belle fanciulle
invitate qui da voi stasera a cena? Non
c'è pericolo, Valeria, non c'è pericolo. Non
avrò molto tempo da dedicar loro.

Nella notte, i denti bianchissimi di Paul
scintillavano come perle, percossi dalla luce
della luna.

— Perché? — chiese Valeria.

— Lo sai perché. Dovrò abbandonare
prestissimo la festa e correre al palazzo del-
la Conferenza. Forse avevi dimenticato che
questa notte avremo un'altra seduta...

Valeria, tutta compresa della sua felicità,
se ne era infatti scordata e bastò quell'ac-
cenno, buttato là a cuore leggero, perché
si sentisse il sangue golare nelle vene. Era
bastato quel ricordo a suscitare, di colpo,
funeste visioni nel suo cervello: la folla in-
ferocita, i colpi di pistola, il volto di quel-
l'uomo dalla scritta di morte... La luce,
così dolce, della luna, le parve funerea, co-
me la luce delle candele accese attorno ad
un catafalco.

— No, Paul. Non andrai! — gridò di-
sperata. — Non ti permetterò di andare,
dopo quello che ti è già accaduto oggi!

— Ma io devo andarci! Sylvaria attende
che io compia il mio dovere, come ho pro-
messo, da buon cittadino.

— No, non andare, ti dico. Te ne scon-
giuro. Poiché vi sono altri membri della
commissione inviata da Sylvaria, incarica
qualcuno di essi di votare per te. Così sarò
più tranquillo.

— Non c'è che una persona che possa
votare come voglio io. E quella persona so-
no io!

Il volto di Paul, che s'era rifatto serio
per un momento, tornò ad illuminarsi di
un sorriso.



*...ppoggiarono fronte contro fronte, e rimasero così a
guardarsi negli occhi.*



...verso una delle panche, dove sedettero...



*...Siete voi che avete paura per la vostra preziosa
pellaccia?...*



*...Crede che questa sia una protezione altrettanto
efficace..."*



*...tanto che aveva dovuto porsi un fazzoletto attorno
al collo per salvare il colletto...*

— Poi, pensa Valeria, poi... tra poche
ore sarò libero. Avrò compiuto il mio do-
vere, e mi potrò dedicare tutto a te. Ti rap-
pirò, ti porterò via con me, dove vorrai tu,
in India, a Biarritz, a Capri, in paradiso!...

— E poi? Dopo il paradiso, che cosa ci
attenderà? Ancora l'inferno, certamente,
poiché io dovrò vivere tutta la mia vita con
la costante paura di perderti, nell'ansia
continua di vedere il mio amore infranto
dal gesto violento di un forsennato qual-
siasi!

— No, Valeria. Non bisogna temere. Bi-
sogna affrontare i pericoli con animo tran-
quillo e sereno. Se pure pericoli vi saranno

...mi era lasciata cadere su un divano...



ancora. La nostra, non è sempre una carriera così piena di minacce...

Ella si volse a lui, e lo fissò negli occhi.

— Dimmi, Paul: se io ti chiedessi un sacrificio, il primo e forse l'ultimo che avrò a chiederti... me lo faresti? E bada, questo che ti voglio chiedere, è un sacrificio che servirà ad assicurare l'eternità del nostro amore, della nostra felicità?

— E sarebbe?

La voce di Paul era un poco severa, come se egli avesse già presentato il genere di sacrificio che Valerie gli avrebbe chiesto.

— Sarebbe d'abbandonare la tua pericolosa carriera. Per il nostro amore, ripeto, te lo chiedo, Paul...

Paul si staccò alquanto da lei, col viso oscurato.

— Ma, mia adorata Valerie, non è possibile, quello che tu mi chiedi! La mia carriera è la mia vita stessa. Non potrei tentarne un'altra. Lo sai, è nel sangue degli Onslow. Di padre in figlio, siamo diplomatici e gente d'arme da secoli. No, cara... Non è certamente bello da parte tua, chiedermi un simile sacrificio, né generoso...

— Generoso? E tu, lo sei generoso? Dimmi, rispondimi, credi d'esser generoso, ad arrischiare così la tua vita, che è troppo preziosa per te stesso... per me... per il nostro amore... per Sylvaria?

— Valerie! Valerie! — esclamò Paul, vedendo che ella si era alzata dalla paura e batteva con forza il piede in terra. — Tu sai che, in questo momento, Sylvaria non può contar che su di me, che ora è soltanto sulle mie spalle che grava tutta la sicurezza della nostra cara patria. E sai anche che non è per orgoglio che parlo così, ma perché tali sono, effettivamente, le circostanze.

— Ma sulle tue spalle riposano anche il mio avvenire, la mia felicità, il mio amore.

— Sì, adorata. Ma, se io abbandonassi adesso il mio paese, sarei un traditore, e tu stessa saresti, poi, la prima a rinfacciarmi.

Paul, ora, parlava con calma, come fa un maestro che voglia insegnare la lezione ad un bimbo.

— Non ti chiedo di abbandonare ora Sylvaria ai suoi destini. Su di te grava una responsabilità troppo grande. Devi terminare la missione che ti ha condotto qui e che, grazie a Dio, potrà esser terminata questa sera stessa. Ma, quando tu l'abbia compiuta, Paul, questa notte stessa...

— Questa notte stessa? — chiese Paul pronunciando lentamente le sillabe. — Questa notte stessa? Dimmi, Valerie: ti rendi conto di quello che dici? Lo sai che mi stai chiedendo di scegliere tra te e la mia patria?

— Perché ti amo, Paul? Perché ti amo più di ogni altra cosa al mondo! E non posso sopportare l'idea di sapere che la tua vita dovrà trascorrere in un continuo pericolo. Ma... — e qui, come le parve che egli stesse per aprir bocca e rispondergli, gli pose la punta delle bellissime dita sulle labbra. — ma... Paul, non voglio che tu mi rispondi subito. Pensaci su e domani mi dirai quello che avrai deciso.

Con un debole sorriso inghiottì le lacrime che le salivano prepotenti agli occhi, e lo guardò un istante, intensamente. Poi, ad un tratto, gli volse le spalle e fuggì.

CAPITOLO VI.

Sylvaria è perduta

Aiutato dal suo fedele Ivan, Paul si affrettava a indossare l'abito da sera, per scendere a cena con i suoi ospiti. Nella sua mente turbinavano, ora che le sue mani eseguivano automaticamente i consueti gesti dell'abbigliamento, i ricordi e le emozioni della giornata che aveva appena trascorso. Ma sopra a tutti, più reale e più tangibile di qualsiasi altra cosa, stava la visione di Valerie.

All'orecchio gli risuonavano ancora, gli pareva, tutte le parole che ella gli aveva poc'anzi dette; la sua richiesta di rinunciare alla carriera che egli adorava, si ergeva, adesso, di fronte all'immensità del dovere da compiere, prima di mezzanotte, contro tutto e contro tutti. Non c'era che lui, per Sylvaria, in quel momento, e dal suo solo voto dipendeva la sicurezza della patria.

Prese automaticamente la cravatta che Ivan gli porgeva, e automaticamente cominciò ad annodarla, quando si udirono alla porta due tocchi discreti.

— Avanti! — disse Paul, e Ivan, ossequiosamente, si avanzò per aprire.

Sulla soglia comparve Kellner, pallido come un morto.

— Signor Onslow: il capo della polizia è giunto, ed attende i vostri ordini.

— I miei ordini? — E perché?

— Ha pensato di occuparsi personalmente

te della vostra sicurezza. È stato invitato a cena qui, e poi vi accompagnerà egli stesso al palazzo della Conferenza, con una buona scorta di agenti. Così, dice di esser sicuro che nessuno commetterà più un altro attentato contro la vostra persona.

— Ditemi la verità, Kellner, siete voi che l'avete mandato a chiamare. Siete voi, che avete paura per la vostra preziosa pelliccia... Non è così?

— No, signor Onslow. Non è vero! Non sono stato io. Se fossi stato io... — Kellner si perdeva nelle scuse, — se fossi stato io... se avessi voluto io... avrei almeno chiesto il vostro permesso. Però, dal momento che è qui, signor Onslow, vi prego di seguire i suoi consigli... per la vostra sicurezza. Ve ne prego.

— Lasciate pregare Ivan, che non sa far altro, — rispose Onslow con tono sarcastico.

— Oh, signor Onslow, — lo interruppe con tono umile il fedele domestico, — come desidererei ferventemente che almeno una di queste preghiere salisse al cielo da voi... E potrebbe davvero esservi utile, questa sera più che mai... Dite, signor Onslow, volete permettere anche a me una preghiera?

Paul lo guardò interrogativamente.

— Ecco, vorrei pregarvi, signor Onslow, di mettervi al collo questa crocetta. — E tese la mano, offrendogli una piccola croce d'oro in cui erano incastonati un diamante con delle ametiste. — È la crocetta che usava portare la vostra povera signora madre...

— Grazie, — rispose Paul. Si frugò un istante nella tasca posteriore dei calzoni, traendone una piccola pistola automatica dal calcio di madreperla, — grazie. Credo che questa sia una protezione altrettanto efficace.

Con un sorriso pose sul tavolo la pistola e Ivan, pieno di compunzione, vi depose accanto la crocettina d'oro.

Kellner si avvicinò, col viso tanto sconvolto quanto quello di Paul era sorridente.

— Come parlate stranamente, questa sera, — disse a Paul, stentando a sillabare tanto il terrore gli stringeva la gola. Si direbbe che avete desiderio di morire...

— Desiderio di morire? Grazie, no davvero — lo scherzò Paul. — E tanto meno adesso. Quasi quasi, potrei dire che oggi soltanto ho incominciato a vivere. È stato oggi, che la vita mi ha dato tutto quanto la rende degna d'essere vissuta... persino l'amore!

— Allora, — tornò ad intramettersi Ivan con un dolce sorriso di devozione, — se me lo permettete, signor Onslow, questa sera pregherò specialmente per voi.

— E va bene, — concluse Paul ridendo. — Fa' pure.

Ivan, con un inchino, si ritirò; Paul si volse un'ultima volta allo specchio per vedere se tutto era in ordine sulla sua persona, ma gli dava noia sentir dietro a sé Kellner passeggiare agitato per la stanza, parlando a fior di labbra tra sé e sé. Il nervosismo del giovane segretario parve comunicarsi a lui, e si volse spazientito.

— Sapete che cosa vi devo dire, Kellner? — chiese bruscamente.

Il giovane si arrestò e lo guardò.

— Che siete un vile! — terminò Paul.

— Lo so, lo temo, — rispose Kellner, pallido in volto. — È stato l'attentato di quest'oggi che mi ha spaventato tanto. E poi... tutte le lettere minatorie che abbiamo ricevute. Oh, signor Onslow, io sono ancor giovane, e non voglio morire, non voglio morire!

Paul lo afferrò per le spalle e lo scosse violentemente.

— Basta così! — gli impose.

Ma Kellner era in preda ad un vero accesso di terrore.

— No, signor Onslow. Non posso tacere! Voi non sapete. Quando ero ancora ragazzo... sapete?... — la voce gli tremava nella strozza, — mi è morto un fratellino... era più piccolo di me... E lo ricordo ancora... rigido e freddo sotto i fiori di morte che lo coprivano. E il profumo di quei fiori... il profumo di quei fiori... non mi ha più abbandonato! Ecco, ora lo sento... proprio in questa stanza!

Gli occhi di Paul si riempirono di compassione, ed un pensiero gli balenò rapido per la mente. Aveva egli il diritto, arrischiando la sua vita, di arrischiare pure quella degli altri? La sua voce si fece più dolce.

— Su, Kellner, — disse amorevolmente.

— Fatevi coraggio. Credo che la vostra eccitazione sia dovuta alla troppa stanchezza. In questi ultimi giorni avete lavorato eccessivamente.

L'aveva preso amorevolmente per le spalle, e lo conduceva verso l'uscio.

— Ora, — continuava, — scendete a passeggiare un poco nel parco. Almeno fino all'ora di cena. L'aria pura della notte vi farà bene, e tornerete sentendovi del tutto un altro uomo...

E, per quanto Kellner tentasse di resistere e di protestare, lo spinse fuori, rimanendo in ascolto dietro all'uscio.

Quando i passi del suo segretario si furono spenti nel lungo corridoio, Paul tornò verso il centro della stanza, e qui rimase pensieroso, con sul volto dipinta una gravità insolita in lui, che pure era abituato ad affrontare ogni giorno problemi certamente non facili da risolvere. Dopo una lunga pausa parve decidersi e, avvicinandosi al tavolo, sedette, disponendosi a scrivere. Rifletté ancora un istante, come indeciso, poi intinse la penna nel calamaio e prese a vergare rapidamente le seguenti linee:

« A S. E. il Ministro degli Affari Esteri di Sylvaria.

« Eccellenza, questa notte, col mio voto finale, avrò finito di servire, o spero degnamente, la mia bene amata patria. Mi permetto, perciò, di rassegnarvi le mie dimissioni ».

E, senza un attimo d'esitazione, firmò.

Nel salone al piano terreno, inconsci del documento storico che in quel momento veniva scritto nella stanza sopra alle loro teste, il barone Von Sturm, il professore Bauer ed il Capo della polizia attendevano l'ora della cena, discutendo animatamente. Il capo della polizia, grasso e sudato — tanto che aveva dovuto porsi il fazzoletto attorno al collo per salvare il colletto — si ostinava a negare, col più grande calore, la possibilità della scoperta del professore.

— Già, — insisteva questi arrabbiandosi, — voi della polizia, non volete mai arrendervi dinanzi alla scienza. È l'abitudine che avete contratta, di dubitar sempre di tutti e di tutto... Invece, per noi, col progresso attuale della scienza, nulla è impossibile. Tutto è verità. E quello che a prima vista sembra più fantastico, è quello che è più facilmente realizzabile. Così è stato per i raggi scoperti da Von Sturm e da me ridotti alla mia volontà. E domani ne avrete una prova. Sono sicuro del successo come sono sicuro di star qui chiacchierando con voi, perché ho già compiuto, col mio apparecchio, le esperienze più conclusive su alcuni animali.

— Non lo nego, — rispose il Capo, — non lo nego. Ma vorrete ammettere anche voi che vi sia una certa differenza tra animali e uomini, e che ciò che è riuscito con i primi, può fallire con i secondi...

— Questo è quello che vedremo, — grugnò Bauer, alzandosi in piedi, quando, sulla soglia, pallido e sconvolto, comparve Kellner.

Il giovanotto era da poco ritornato dalla passeggiatina nel parco, e, attraversato il salone senza farsi notare, era salito al piano superiore, dirigendosi verso l'uscio di Paul. La passeggiata non aveva affatto servito a calmarlo: anzi, nella solitudine del parco, i pensieri più neri erano tornati ad assalirlo, ed era in tale stato d'animo che aveva bussato alla porta di Onslow. Al suo discreto richiamo nessuno aveva risposto.

Tornò a bussare; silenzio. Allora pose una mano sul pomo della serratura e lo fece girare dolcemente, senza far rumore. La porta, che non era chiusa a chiave dall'interno, si aperse e Kellner spinse lo sguardo nella stanza che, con sua grande meraviglia, era immersa nell'oscurità e nel silenzio più profondi.

La sua paura s'accrebbe ma, facendosi animo, entrò e, a tentoni, si diresse verso il punto della parete in cui si trovava l'interruttore della luce e lo girò, rimanendo esterrefatto allo spettacolo che si presentò davanti ai suoi occhi.

Le carte, sul tavolo, erano tutte in disordine; il calamaio, rovesciato, aveva sparso il suo inchiostro fin sul tappeto, che appariva tutto macchiato. A due metri di distanza, abbandonato su di una seggiola rovesciata, giaceva il corpo immoto di Paul Onslow, né c'era da confondersi: la sua immobilità era quella della morte, non quella causata da uno svenimento.

Kellner riuscì a trovare in sé tanta forza da soffocare un grido di terrore e, rinchiusasi con cura la porta alle spalle, si precipitò per le scale, giungendo ad interrompere la conversazione nel modo che abbiamo detto.

— Il signor Onslow, — balbettò sentendosi mancare le forze, — il signor Onslow... assassinato!

(Continua a pagina 15).

IL SENO



Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine afflucate dall'uno di altri preparati provino il prodigioso "Marmor" e vedranno infallibilmente gli effetti fin dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto anticipato vaglia di L. 10.60 al D. G. CIELLE - Via F. Casati 11 - G. Milano. Innumerevoli attestati volontari ostensibili

Vi cadono i capelli?

Il Dr. Weidner, scienziato tedesco, spiega come ciò avvenga e come si possa impedire, nel suo opuscolo « La Capigliatura » recentemente tradotto da la Ditta «Altea» C. Via Nullo 15. Milano. Lo spedisce gratis a chiunque lo richieda.

La piccola Tallien

applaudito lavoro in tre atti di Giuseppe Adami, è pubblicato nel fascicolo di Maggio-Giugno della rivista

COMEDIA

assieme ad articoli, note polemiche e studi critici di Tomaso Monticelli, Cipriano Ghacchetti, Nino Berrini, Marco Ramperti, Guido Stacchini, Enrico Roma, E. M. Margadonna, ecc. Il fascicolo è illustrato da 75 fotografie e costa in tutta Italia 5 lire.

La biblioteca più economica I narratori più celebri - I libri più eleganti

Della Collezione I Grandi Narratori, che presenta al pubblico italiano — in stupenda edizione — una serie di opere scelte tra quelle di maggior significato ed interesse della letteratura mondiale (Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Russia, Norvegia, Svezia, Ungheria, ecc.) sono usciti i volumi:

- Alfonso Daudet
- I RE IN ESILIO
- Arnold Bennett
- LO SPETTRO
- Sigrid Unset
- AMORE E SANGUE
- Edoardo Peïsson
- LA STELLA DEI MARI
- C. Lemonnier - CANZONE DI CAMPANE

Sono in preparazione altri 45 volumi. Ogni volume è rilegato in tutta pelle verde e si trova in vendita nelle migliori librerie e nelle principali edicole all'incredibile prezzo di . L. 5

Richieste, con vaglia, francobolli o in assegno, a:

RIZZOLI & C.
PIAZZA C. ERBA, 6 - MILANO

Recentissime

Che cosa ha spinto Nils Asther a scrivere una lettera di dimissioni alla « Metro Goldwyn Mayer »? Dopo tante preghiere, e ci si son messi di mezzo molti divi e molte dive, Nils Asther ha ritirato la lettera, ma permance, almeno ufficialmente, il mistero. In via privata si sa già il motivo dello strano gesto. Nils si è innamorato e ha capito che soltanto allontanandosi da Hollywood poteva curare il suo male: perché l'oggetto dei suoi sogni è in possesso di un altro e quest'altro non pare un tipo disposto a lasciarsi battere. Anche i divi, vedete, hanno i loro dispiaceri di cuore. Questo non è un male, ché se fossero sempre fortunati come farebbero a interpretare sullo schermo i dannati dell'amore? Povero Nils, è costretto a vivere ancora per qualche mese vicino alla donna prediletta come Tantalo, senza poterla toccare! Ecco la ragione che lo spingeva a tentare l'oblio in cieli più tersi.

Un caso analogo e nello stesso tempo diverso per il finale è quella di Claudette Colbert e Cary Grant.

Un giorno Claudette disse: «Vado a fare un viaggietto a Tahiti». La diva era malinconica, c'era chi giurava che l'aveva vista piangere. «Il sole e il mare mi faranno guarire» aveva detto. Di che cosa? Claudette preparò i suoi bauli, un monte di bauli, e raggiunse la stazione con il seguito dei suoi levrieri, della cuoca negra, del servo giallo... L'espresso stava per arrivare quando un'altra automobile carica di bauli giunse sotto l'atrio. E ne scese Cary Grant, anch'egli in

Viaggiare: storia da fermo di Nils Asther, Cary Grant, Claudette Colbert. - Un altro sogno che se ne va. - Sansone e Dalila.

viaggio per lidi lontani. Aveva detto agli amici che soltanto alcune centinaia di chilometri tra lui e Hollywood potevano sanare le sue piaghe. Che cos'era diventato Hollywood, un lazzaretto di Cupido?

Fatto sta che appena Claudette e Cary si videro, dopo un saluto impacciato, si guardarono senza parlare negli occhi. Poi Cary disse: «Come mai partite?».

Ora non posso ripetermi per filo e per segno il dialogo, anche perché non c'ero, ma so che l'espresso giunse alle 9,35 e che Cary e Claudette alle 9,36 si avviavano a piedi, l'uno vicino all'altra, lungo Sunset Boulevard. Alle 11 riprendevano entrambi il lavoro alla Paramount con un viso trasformato. Che cos'era successo lo avete capito anche voi.

Carole Lombard e Gary Cooper. Una volta si diceva: Carole Lombard e William Powell. Questi due erano chiamati « gli sposi ideali ». La loro fama pareva minacciata solo dal duo Crawford-Fairbanks, ma ora detenevano incontrastati il primato del « matrimonio perfetto ». Ora Gary Cooper vuole sposare Carole e forse Carole non ha nulla in contrario. Perché non divorzia da William che a sua volta pare impegnato in un match con Helen Twelvetrees? William Powell avrebbe detto: «Carole e io facciamo un esperimento

to, di comune accordo. Se andrà male, divorzieremo, se andrà bene, non abbiamo bisogno di divorziare. Tutti gli sposi hanno momenti chiamati di crisi, i momenti che sono, nel novanta

per cento de casi, passeggeri. L'errore dal quale nascono i drammi, sta appunto nel non saperli individuare questi momenti. Appena Carole e io abbiamo capito che nella nostra macchina c'era qualcosa che strideva, abbiamo detto: «Per un mese facciamo come se non ci fossimo mai conosciuti, facciamo tutto quello che desideriamo ». Io sono andato a ballare con Helen, tutte le sere, Carole è andata a fare un viaggietto in yacht con Gary Cooper. E ho l'impressione che l'uno e l'altro si stia migliori di prima. Perché divorziare? Dopo ci dovremmo risposare... Invece con il nostro sistema si garantisce la continuità della nostra unione ». William non ha detto nulla di nuovo; da un po' di tempo a Hollywood gira la formula: *divorzio per troppo amore* che su per giù conclude anche quella di William Powell. Gli è che tentano di mascherare in mille modi una cosa che potrebbe dare fastidio ai puritani delle due Americhe, i quali hanno per la famiglia un culto

veramente europeo. Insomma, Hollywood non è l'isola di Circe e nemmeno il giardino dei supplizi, ma tutti hanno la grande abilità di indorare le faccende non lodevoli, di colorirle con le tinte artificiali del romanzo. La verità è che Hollywood è il regno dell'egoismo e che perciò solo un amore egoista può prendervi piede: quello della famiglia comporta troppi obblighi. Ma noi non facciamo il pubblico ministero della situazione: il mondo è largo, c'è posto per tutti, e un bel film fa dimenticare questo e altro.

Dunque Charlot sta girando « Napoleone ». Non aspettatevi una parodia tipo « Carmen ». Quella appartiene al periodo in cui il genio di Charlot non si era rivelato del tutto. Qui avremo certo momenti di epica comicità, ma anche momenti di profonda commozione. La figura del grande Corso ha interessato Chaplin soprattutto per i suoi lati profondamente umani. Siamo certi che l'ultimo quadro del film muoverà non il riso ma le lacrime. Charlot prima di accingersi all'ardua impresa ha studiato e meditato lungamente. «Non mi sarei messo al lavoro — ha detto — se non avessi avuto la certezza di dare, attraverso la mia interpretazione umoristica, il senso della grandiosità della figura di Napoleone. Il senso complessivo del

W. Heister Angell Perché più graziose non ce n'è neppure a Hollywood. (Foto Fox)



Lella Nyams sta dando gli ultimi ritocchi al suo viso prima d'entrare in scena. Lella non ha bisogno di un grande apparato, si serve invece della sua inseparabile valigetta (Foto Metro).

film sarà un grande omaggio al Corso. E così pure se osò fare « La Vita di Cristo » non crediate di trovarvi alcunché di irriverente. Gli Americani mi consigliano di tentare l'impresa, ma io penso che quella sarà il « canto del cigno ».

A buon conto qui non si parla che di Charlot. Quest'omino ha la facoltà di mettere in moto tutti e di saper tacere con tutti. Le frasi che abbiamo sopra riferite sono il frutto di un tenace interrogatorio fatto da trenta giornalisti, me compreso. Gli siamo stati alle calcagna, per ore e ore, e una parola in un bar, un'altra in un taxi, un cenno del capo fatto al collega Tizio, un altro cenno fatto al collega Caio siamo riusciti a imbastire tre o quattro periodi. Ora comprendiamo perché Charlot preferisce il film muto! Dicono che anche Paulette Goddard, la bionda del suo cuore, si sia lagnata dell'eccessiva laconicità del divo anche nei rapporti amorosi.

A proposito di Paulette Goddard si raccontano molte cose interessanti. La ragazza avrebbe dovuto avere nella vita di Charlot l'importanza che Dalila ebbe in quella di Sansone. Un potente trust cinematografico le avrebbe dato l'incarico di sedurre Charlie Chaplin e d'impedirgli poi di fare un film entro l'anno. Questo trust lancerà nel prossimo inverno un nuovo comico e l'impresa potrebbe andare a monte se Charlot facesse uscire contemporaneamente il suo « Napoleone ». Ora pare che la bionda abbia cominciato con uno stato d'animo ma che abbia finito d'innamorarsi sul serio del divo. Paulette avrebbe poi rivelata la verità a Charlot il quale non ha fatto altro che mettersi immediatamente al lavoro.

Giulio Tani



Edizione
Fox. Inter-
preti: Cli-
ve Broock
e Miriam
Jordan.

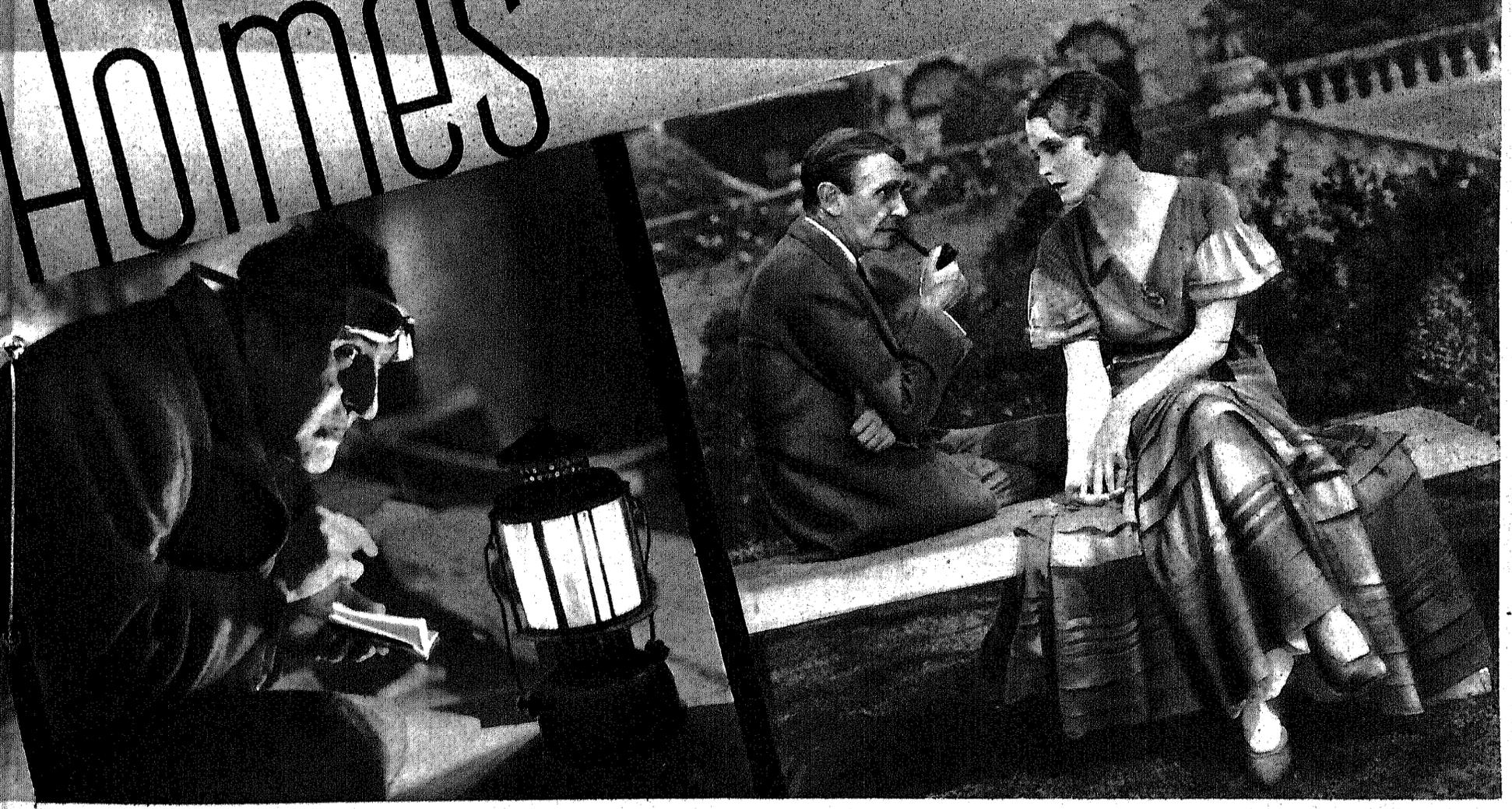


Sherlock





Holmes



SCAMPOLI

Tala Birell — la bellissima rumena — appena arrivata a Hollywood s'è sentita dire che rassomiglia molto a Greta Garbo. Hollywood vuol banalizzare tutto, come si vede. E Tala Birell protesta, ed è la prima a non volerne sapere di rassomiglianza, per quanto essa abbia, della Garbo, quasi la stessa figura, lo stesso colore dei capelli, la stessa espressione. Nata dal matrimonio d'amore d'una nobile polacca, la baronessa Sahaydakovska, col dottore viennese Bierl, Tala Birell (dal suo vero nome Natalia Bierl) ha vissuto l'infanzia e un po' dell'adolescenza a Bucarest. La guerra interruppe la sua vita felice. Si trasferì con la famiglia a Berlino e l'esistenza sua fu di triboli e di sofferenze anche materiali. Fu Max Reinhardt a dare ad essa la possibilità di debuttare in teatro. E fu a Berlino ch'ella vide i primi film tedeschi con la Garbo. Diciamo subito che Tala rimase colpita e incantata dal volto di Greta che non era ancora quello trasformato per uso di Hollywood. Tala fu soprattutto colpita da quella specie di ardore puro, da quella personalità indimenticabile, da quella intensità di espressione che dava una grazia profonda alla Garbo di allora. E questa ammirazione, a quel tempo, non era affatto divisa da molte altre persone — anche personalità — alle quali essa esultava i meriti della Svedese. E la Svedese, come Tala aveva preveduto, ha percorso una splendida carriera. Ma la bella rumena s'è allontanata dal metodo interpretativo di Greta sempre di più, sempre di più: e per ciò adesso non vuole che si parli di rassomiglianze. « A me non piacciono le parli che ella sceglie — ha dichiarato Tala riferendosi alla Garbo — e nemmeno la maniera delle sue interpretazioni. Né mi piace quell'alone di tristezza ch'ella ostenta, né quel suo modo di gelare le simpatie ancor prima che nascano. Per me, la grazia di Greta era tutta nell'esser giovine e semplice e pura. La sensazione di purezza ella la offriva intensamente. Ma la Garbo di adesso non mi piace. E farò di tutto perché appaia sempre meno la rassomiglianza fisica che ho con lei. Io non voglio rassomigliare a nessun'altra artista. Io voglio essere Tala Birell e basta. E se mai mi accosterò, artisticamente parlando, a una star che io molto ammiro per l'eccezionale talento: ad Helen Hayes ».

Eddie Cantor, il grande comico americano dello schermo, che comincia ad essere celebre anche fra noi, è quel che si dice un « figlio d'arte » per essere passato al cinema dal varietà ove già fuorreggiava. La carriera del Cantor è una fra le più movimentate e interes-

lari per settimana e divenne una celebrità nazionale. Ma un disastro bancario gli fece perdere in poche ore i due milioni di dollari che aveva impiegato vent'anni ad accumulare. E allora, iperturbabile alla rovina, ma deciso di cambiar volto al suo destino, passò al cinema: E il cinema lo ripaga con successi e con molto danaro. Il suo contratto con la Goldwyn dicono sia il più vantaggioso che si possa immaginare. Intanto, intorno al nome di Cantor la simpatia aumenta, come aumenta il desiderio di vedere più frequentemente i film dei quali è divertente e entusiasmante e intelligente protagonista.

Notizie sui film dell' "Universal"

Dopo un lungo periodo in cui praticamente è stata assente dal mercato italiano, la produzione Universal si appresta a tornare sui nostri schermi, promettendo di farci assistere a spettacoli di altissimo interesse.

La produzione Universal è infatti, oggi, nel quadro della produzione cinematografica mondiale, tra le migliori e le più vaste, grazie al senno ed all'energia di Carl Laemmle il quale regge il timone della sua casa, con fermezza veramente ammirevole, tra i marosi della crisi che s'accanisce contro tutti i più forti produttori.

L'accordo stipulato dal Gr. Uff. G. D. Musso permetterà alla nuova Società Industrie Cinematografiche Italiane di presentare in Italia la migliore produzione dell'Universal che, per la prossima stagione, offre al pubblico oltre venti film di indiscusso valore.

Il primo film della serie sarà « Iglù »; un film girato completamente in Groenlandia con attori eschimesi. Non si tratta di un documentario, come si potrebbe pensare. Si tratta invece di un film vero e proprio di amplissimo respiro, di vicende appassionanti, avventurose e toccanti, che si differenzia dagli altri soltanto per l'ambiente e per i personaggi. « Iglù » è infatti una storia d'amore vissuta nella tragedia immane dell'Artico.

Seguirà a « Iglù » un superbo film d'aviazione civile « Airmail » (titolo provvisorio « Aeroporto del deserto »). Non è questo il solito film di false avventure aeronautiche realizzato in virtù di trucchi intelligenti. Qui invece è l'epopea dell'aviazione civile, la avventura quotidiana dei piloti che ogni giorno in qualunque stato di condizioni atmosferiche rischiano la vita sulle giogaie sul mare sui deserti per trasportare passeggeri, merci e corrispondenza da un punto all'altro del globo. Ed anche ne « L'Aeroporto del deserto » la vita con le sue passioni ed i suoi drammi ha scorcio d'episodi del più vivo interesse.

Avremo quindi, in « Nagana », il mistero del sonno che uccide: film toccante che stringe il cuore dello spettatore nell'ansia di una vicenda esasperante. I personaggi di « Nagana » vivono sotto la minaccia della tremenda malattia del sonno che stermina le popolazioni dell'Africa Orientale Inglese. E bisogna resistere alla morte, bisogna salvare il proprio amore da questo destino spaventoso, mentre le tribù esasperate minacciano lo sterminio dei bianchi che appaiono alle loro fantasie esaltate come gli untori di manzoniana memoria.

Inoltre: « S. O. S. », « Iceberg », « Trenker's Rebel », « Big Gage », « Dacula », « Frankenstein », « Mummia », ecc.

Tale complesso di film nuovissimi per i soggetti, impeccabili per la realizzazione, sarà presentato tra poco in tutta Italia dall'organizzazione Musso che ne sta curando le versioni italiane con quello zelo che vuol esser la caratteristica della nuova casa. Si può essere certi pertanto che il prossimo anno scenderà liete sorprese per il pubblico e per gli esercenti.

santi. Nato nel 1892 in una casa operaia dell'East Side di New York, rimase orfano a due anni e a carico della nonna, personaggio di straordinaria energia, che, a sessant'anni suonati, ebbe il coraggio di lasciare l'umile mestiere di venditrice di candele e di fiammiferi per impiantare una casa di collocamento diretta da lei medesima. Le doti di volontà della nonna erano riflesse in pieno nel minuscolo Eddie che già a sei anni scappava di casa per andare a cantare e a ballare con dei ragazzi un po' più grandi di lui al lume delle stelle. Risale a quei tempi la sua prima « cultura » in fatto di imitazioni e in fatto di conoscenza della vita di ogni giorno. A sedici anni, nel 1908, egli debuttò in un teatro vero — il Miners Bowery — e da allora la sua carriera fu tutto un seguito di successi, per le risorse di uno spirito indovolato e d'una fine malizia temperata d'ironia. Giunse a guadagnare sino a 5000 dol-

Mary Carlisle con la nuova licenza della sua automobile. Vi assicuriamo, però, che questo non è il suo costume... da viaggio.



Il segreto delle più belle bocche.

Per assicurare lo splendore delle perle ai vostri denti.

di JOHN WALTON di Philadelphia, il creatore del dentifricio rosso

Viene fabbricato in tre tipi: N. 1 ROSSO VIVO per signora. N. 2 AROMATO per fumatori. - N. 3 SPECIALE per bambini.

Rappresentante per l'Italia e Colonie: CESARE MUSSO & C. Con sede in GENOVA - ASTI - TORINO

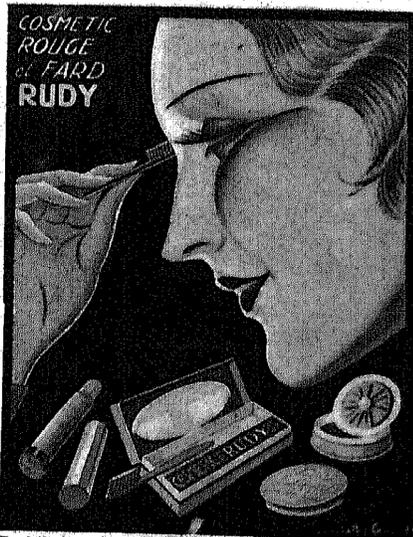
IL SANADON

e i disturbi della donna

IL SANADON agisce sull'organismo rendendo il sangue fluido e facilitando la sua circolazione: nelle Donne che ne fanno uso regolare spariscono i ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, le perdite inquietanti, i dolori al ventre, ai reni, il peso alle gambe, le varici, i gonfiori, le stitichezze, le emicranie, le vertigini, le soffocazioni, le vampi di calore al viso, le crisi nervose d'irritabilità, ecc.

IL SANADON FA LA DONNA SANA.

Gratis, scrivendo al Laboratorio del SANADON, Rip. 20, Via G. Uberti, 35 - Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ». IL FLAC. L. 12,15 IN TUTTE LE FARMACIE



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso CHIEDETELI AL VOSTRO PROFUMIERE Deposito Gen. per l'Italia e Colonie S. CALABRESE - MILANO - Via Cesare Correnti, 26

Leggete "NOVELLA"

Joan Crawford



E' la quinta biografia pubblicata dal Supplemento Mensile a Cinema Illustrazione (biografie precedenti: Marlene Dietrich, Greta Garbo, Brigitte Helm, Ramon Novarro). Non vi è aspetto della vita privata od artistica della diva che non sia rievocato e illustrato — dagli esordi della sua faticosa carriera, agli ultimi e più decisivi successi. La biografia — scritta in modo impeccabile e largamente illustrata — contiene una grande fotografia sciolta da raccogliere in album o montare in quadretto ed è completata da un articolo di Mura, da scritti e note cinematografiche varie. COSTA UNA LIRA in tutta Italia.

FOTOREPORTER DI CINELANDIA



Robert Montgomery fotografa se stesso e Madge Evans nello specchio di uno studio della Metro Goldwyn Mayer. Si tratta di una fotografia artistica o... prematrimoniale? Lo sapremo, forse, prestissimo.



Due grandi amici e due grandi attori: Joan Crawford e Jackie Cooper fotografati mentre escono dagli stabilimenti della Metro Goldwyn.



Nell'O'Day della Fox, ovvero un elegante soprammobile per appartamento da scapolo. Specialità di Cinelandia, cari lettori.

Marion Davies sta dimostrando al suo collega Onslon Stevens che «Michael» è un cane fenomeno. (Fot. Metro Goldwyn).



I NUOVI FILM

« Il figlio dell'India ». - Realizzazione di Feyder Jacques, interpretazione di Ramon Navarro, Madge Evans, Conrad Nagel.



Atmosfera fiabesca, da Mil-le e una Notte, con non raggiunte intenzioni di poesia. Diverte per la buona messinscena, sebbene delusa al finale. Insopportabile Ramon Navarro, per la sua insincerità e la maniacata freddezza della recitazione, e insignificante l'Evans.



« Alle porte del gran mondo ». - Realizzazione di A. Thiele, interpretazione di André Lefaur, Germaine Dermoz, Marguerite Pierry.

La novellina, tutt'altro che spregevole, dalla quale è ricavato lo scenario, avrebbe potuto, in teatro, dare motivo per una commedia intimista all'Amiel o alla

Bernard. Ma era insufficiente per la composizione di un film, che vuol situazioni più marcate e maggior consistenza e ricchezza di episodi.

I francesi hanno il gusto di queste piccole delicate indagini, trasparenti e lievi come bolle di sapone, fatte di nulla, tutte nei particolari e nelle sottili notazioni, e s'illudono che, come la scena, anche lo schermo le sopporti. Ma si ingannano. O, forse, non hanno l'arte di realizzarle cinematograficamente, che, fatta eccezione per René Clair e per il Gance, tutti i registi francesi, come i loro attori, non sanno guarire del fatale convenzionalismo teatrale e son quindi incapaci di spogliare i loro personaggi dell'abito letterario e dell'enfasi scenica, così dannosa alle credibilità dei fatti narrati e in antitesi con l'arte cinematografica, veristica per sua natura. Non si sono ancora accorti e non se n'accorgeranno forse mai, che lo schermo ha favorito l'avvento di un neo-naturalismo, che sta perfino sboccando, processo inverso a quello su cui essi si ostinano, nel teatro. E così fan buchi nella sabbia. Pretendere di divertirci con l'ennesima caricatura dei nuovi ricchi che, per-

duta la bussola, si fanno ridere alle spalle perfino dalla servitù, è davvero eccessivo. Né la minuziosa descrizione della vita di prima, tra manzo lesso e piccole meschinità quotidiane, può interessarci. Perciò l'unico punto, abbastanza piacevole del film, è quando, organizzato un fastoso ricevimento nella loro splendida casa, i pesceccani non si vedono capitare tra i piedi che un'antipatica e ridicola parente, la quale finisce col prenderli in giro. Poco per un normale metraggio, anche perché l'interpretazione è mediocre. Il doppiato grida vendetta.

« Mani colpevoli ». - Realizzazione di W. S. Wan Dyke, interpretazione di Lionel Barrymore, Kay Francis e Madge Evans.



Non si capisce come il Wan Dyke si sia prestato a mettere in scena questo film giallo, che, oltre a non essere affatto interessante come tale, pretende di rifilarci una tesi di questo genere: che un padre, vedendo la propria figlia in pericolo, perché un lesto-fante si è impadronita del suo cuore, qualora non riesca a convincere, con le buone, il seduttore a lasciarla in pace, abbia il diritto di sopprimerlo. A volerlo imitare, si trasformerebbe il mondo in un cimitero. E' vero che la giustizia divina, più chiaroveggente della sua, gli dimostra d'aver torto, che, nientemeno (fatto nuovissimo nelle cronache giudiziarie), incarica proprio il morto di freddarlo a sua volta. Questa è la scena più divertente del film: il morto è steso a terra, ancora con la rivoltella che l'assassino gli ha messo in mano, per simulare il suicidio. E mentre la polizia e i giudici stan procedendo alla ricognizione del cadavere e alla ricostruzione scientifica del dramma, per una contrazione muscolare del braccio, dall'arma parte un altro colpo e con precisione da primo premio, atterra il colpevole. Ma il film mira anche a un'altra prodezza: a insegnare, cioè, in qual modo si possa uccidere un uomo senza essere sospettati. Evidentemente la censura lo ha lasciato passare in qualche estenuante seduta notturna. Il Barrymore si ripete. Il suo, ormai, è un cliché.

Sherlock Holmes

(Vedi pagg. 8 e 9).

Il Professor Maurian, famigerato criminale che per anni ha tenuto in iscacco il celeberrimo detective Sherlock Holmes, è finalmente arrestato, processato e condannato a morte. Ma dal banco degli accusati, prima di esser trasportato alle prigioni, egli profetizza cinicamente all'avvocato Erskine, suo implacabile accusatore, al Colonnello Gore King, Capo della Sezione Investigativa di Scotland Yard, ed a Sherlock Holmes, suo acerrimo nemico, che essi moriranno prima di lui.

...

Sherlock Holmes, poiché la lotta contro Maurian è ormai finita, decide di abbandonare la sua pericolosa professione di criminalista per sposare Alice Faulkner, già da tempo sua fidanzata.

Ma, alla vigilia dell'esecuzione, Maurian riesce a fuggire e, immediatamente dopo questa evasione, l'avvocato Erskine scompare.

Nonostante le preghiere di Alice, Holmes riprende la lotta contro il delinquente e, in breve riesce a scoprire, nella stessa casa di Erskine, il cadavere dello scomparso, dimostrando anche facilmente che Maurian è l'autore di questo nuovo assassinio.

Intanto Maurian, volendo vendicarsi ferocemente della società che lo aveva condannato a morte, raduna una banda di criminali per spargere il terrore in Londra.

Egli vuole impiantare in grande stile a Londra, i sistemi terroristici usati in America dai gangsters, ma, prima di iniziare le sue gesta, cerca di liberarsi definitivamente di Sherlock Holmes e del Colonnello Gore King.

Ed infatti, essendo venuto a sapere che, proprio in quei giorni, tra i due, i cui rapporti, per gelosia di mestiere, erano sempre stati un poco tesi, era avvenuta una violenta disputa, Maurian escogita un trucco per mettere fuori combattimento con un colpo solo i suoi due più forti avversari. Egli vuol far sì che Holmes uccida Gore King con apparente premeditazione, di modo che egli venga impiccato per assassino.

Per ottenere lo scopo, egli avvisa Holmes che un bandito verrà da lui per ucciderlo. E, nello stesso tempo, fa pervenire a Gore King una lettera, apparentemente scritta da Holmes, in cui il colonnello è pregato di recarsi nella sera stessa, usando ogni cautela per non farsi scorgere, in casa di Holmes per un colloquio privatissimo.

Le spie, che Maurian ha sparso nei punti strategici, sorvegliano affinché il colpo vada bene, e odono Holmes mentre assicura al dottor Watson, suo fedele collaboratore, che egli non corre nessun pericolo, poiché è deciso a sparare addosso al delinquente non appena questi varcherà la soglia.

E' così pure un'altra spia vede Gore King re-

carsi al colloquio accompagnato da due poliziotti, Holmes sparare sull'ombra che cautamente entra nel suo appartamento, Gore King cadere e, immediatamente dopo, la Polizia irrompere nella casa.

Sherlock Holmes è arrestato come assassino e, mentre il corpo di Gore King è trasportato via, egli viene condotto in carcere.

Maurian è così convinto di aver ottenuto un completo successo. Egli pensa che, con la morte del Capo della Polizia e la prigionia, certamente seguita da impiccagione, di Holmes, Londra sia alla sua completa mercé.

La realtà è però diversa, poiché tutto ciò che le spie di Maurian avevano veduto non era stato altro che una commedia inscenata da Holmes con la complicità della Polizia: Gore King infatti è vivo e Sherlock Holmes, travestito, è, non solo in libertà, ma anche sulle tracce della banda Maurian.

Intanto i banditi hanno cominciato a spargere il terrore nella città. Seguendo il noto sistema dei gangsters americani, essi impongono ai negozianti la loro... protezione dietro congruo compenso, e fanno saltare in aria con delle bombe i negozi di coloro che rifiutano di sottoporsi a simile ricatto.

Nel frattempo Alice Faulkner e Billy, il piccolo assistente di Holmes, cadono in un tranello e sono catturati da Maurian. Il bandito, che insieme ai suoi accoliti vuole attuare una impresa grandiosa, tenta, con il rapimento di Alice, di estorcere delle indicazioni preziose al padre di costei, Mr. Faulkner, proprietario di una grande banca; indicazioni che dovranno poi servirgli per svaligiare più comodamente la banca stessa.

Ottenutele, i banditi, dalle cantine di un negozio di uccelli adiacente, scavano una galleria sotterranea in modo da raggiungere le casseforti poste nei sotterranei blindati della banca.

Ma Holmes, che travestito da vecchia signora ha assistito al colloquio tra Faulkner e Maurian, riesce ad entrare nel negozio e a sorprendere ed abbattere uno dei banditi. E, dopo aver indossato la « tuta » e la maschera di protezione che costui portava durante il suo lavoro di perforazione con la fiamma ossidrica, il « detective » si unisce alla banda.

E, quando questa riesce a penetrare nei locali della banca, si trova circondata da una squadra di agenti, capitanata da Gore King, che Holmes aveva avvertito.

La banda è arrestata, ma Maurian riesce a fuggire per il sotterraneo ed a rifugiarsi nello stanzino dove, legati ed imbavagliati, si trovano Alice e Billy. Quest'ultimo però riesce ad emettere un grido che viene udito da Sherlock Holmes. E questi, penetrato nello stambugio, uccide con un colpo di rivoltella Maurian.

...

Questa volta la lotta contro Maurian è davvero finita e più nulla ostacola la realizzazione del sogno di Sherlock Holmes: celebrare il suo matrimonio con Alice e abbandonare la sua pericolosa carriera.

SOIR DE PARIS



BOURJOIS

IN TUTTE LE PRINCIPALI PROFUMERIE

145 INGREDIENTI CHE COMpongONO LO

SHAMPOO



SONO INDISPENSABILI PER L'IGIENE E LA BELLEZZA DELLA VOSTRA CAPIGLIATURA INFATTI:

L'impiego dello Shampoo GIBBS, regolando convenientemente la secrezione delle ghiandole sebacee, evita ai capelli tanto il sovraccario unto, che li rende opachi, quanto l'eccessiva aridità, che li indebolisce e ne compromette seriamente la buona conservazione. Ogni busta di SHAMPOO GIBBS contiene una bustina di TONICO AL LIMONE, che completa l'azione dello SHAMPOO, lasciando la capigliatura morbida, deliziosamente profumata e pronta per l'ondulazione. Per le blonde e per i bambini usare la busta N. 1. Per le brune usare la busta N. 2 all'henné. / «UNA BELLA CAPIGLIATURA È IL MIGLIORE ORNAMENTO DELLA DONNA. ABBIATENE CURA ADOPERANDO LO SHAMPOO GIBBS, UNA VOLTA PER SETTIMANA.





Janet Gaynor e Henry Garat

(Fox)

GLI ONORI OLTRE DOLLARI

Quattro attrici... colonnelli

Probabilmente non molti sanno che ci son delle stelle cinematografiche alle quali spetta il saluto militare dovuto al loro grado di ufficiale onorario dell'esercito. La cosa può sembrare strana, ma nulla è strano a Hollywood. La prima attrice che abbia avuto tanto onore è stata Mary Pickford. Ve l'immaginate la piccola e dolce e sentimentale Mary colonnello del 143° reggimento di artiglieria da campagna? Eppure a quel grado — onorario, s'intende — ella fu nominata dal governo per i meriti acquistati da lei durante la guerra, quando, per incarico del ministero del Tesoro, girò per i vari Stati dell'America a far propaganda per il prestito della libertà.

Ma se è stata la prima attrice a ricevere un grado onorifico militare, Mary non è stata la sola. Perché anche Bebe Daniels è colonnello onorario. La graziosa Bebe, però, appartiene all'aviazione; e ciò in ricompensa per la valentia con cui ha saputo pilotare nella preparazione di qualche film. Un altro colonnello è Marion Davies che è stata assegnata al 26° Fanteria. Un quarto colonnello onorario è Joan Bennett. Queste quattro simpatiche donne, nei primi mesi della loro nomina, ricevevano lo scherzoso ma deferente saluto militare dalle loro amiche quando entravano nei caffè e nei ristoranti di Hollywood.

L'Ammiraglio Buster Keaton

Del resto non devono far meraviglia queste onorificenze quando si pensi che Buster Keaton il quale si ritirò sul suo yacht dopo essersi diviso da sua moglie Natalia Talmadge, è diventato ammiraglio dello Stato di Nebraska, come si apprende da un documento che fa obbligo a tutti i ranocchi e i pesciolini d'oro di essere obbedienti ai comandi di Buster. Dove si vede che lo stato di Nebraska non manca di senso dell'umor. Da parte sua, si capisce, Buster Keaton non ha perduto tempo a farsi fotografare in costume di grand'ammiraglio col suo bel diploma fra le mani. Ma questa è stata una parentesi allegra che non ha niente a che vedere con le altre nomine, le altre onorificenze, gli altri onori concessi sul serio.

Non parliamo di quegli onori di cui ci siamo occupati altre volte: strade, monumenti, piccole città, profumi, teatri che portano il nome di attori e attrici di Hollywood. Questo son cose all'ordine del giorno. Accenniamo ora, invece, ad altre strane maniere con cui gli ammiratori, anche se in veste ufficiale, hanno voluto rendere omaggio ai divi dello schermo.

Tornando a Mary Pickford, per esempio, ricordiamo che venne battezzata « Sorellina della Nave » dal Segretario di Stato alla Marina, Daniels, quando la flotta del Pacifico entrò in San Pedro. D'altra parte è noto che ella fu presentata alla Corte di Spagna ed a quella d'Inghilterra. Comunque, Mary, di tutte le nomine ricevute, apprezza quella di « Sposa d'America », tenero e dolce come lei. Una nomina che per lei vale più di quella di « Marescialla » del Torneo delle Rose che le venne decretata in una famosa parata a Pasadena.

Un professore di Filosofia

Polly Moran ha anche lei un titolo da arborare: quello di « Miss America »... del 1880. Uno scherzo dell'ex-sindaco di New York Walker il quale volle in tal maniera sottolineare... la giovinezza dell'arguta attrice. La quale è tanto arguta da non fare un mistero di quella sua nomina.

Recentemente, poi, i giornali inglesi e americani hanno messo in evidenza il fatto che Giorgio Arliss, l'intelligente e aristocratico interprete di « Disraeli », era stato nominato cavaliere da Re Giorgio d'Inghilterra. E chi sa con quanta severità la Corte inglese concede quel titolo comprende quanto onore sia stato fatto all'attore. Ma Giorgio Arliss non se ne è commosso eccessivamente perché egli tiene dappiù, invece,

al fatto di essere stato nominato a suo tempo professore di filosofia dall'Università di Columbia e anche al fatto di avere ottenuto la medaglia di eccellenza in dizione dall'Accademia delle Arti e Scienze.

Ed ecco anche un direttore artistico che vede esteso a sé quelle distinzioni che di solito raggiungono solo i popolari attori dello schermo. E questi Cecil De Mille, della « Paramount » il quale, oltre ad avere una via intitolata a suo nome a Hollywood, si è visto nominare membro dell'Ordine del Santo Sepolcro. Per esattezza diremo che si tratta, però, dell'ordine della Chiesa Greca Ortodossa. Quest'onore gli venne dopo il successo del suo film « Re dei Re », che, come è noto, aveva intonazione sacra.

nome ufficiale con cui essi lo hanno battezzato, e cioè « Il favorito dell'aurora boreale ».

Il passaporto di Joan Blondell

Tornando in America abbiamo il piacere di apprendere che lo Stato di California, non avendo altra maniera con cui onorare Joan Blondell, le ha consegnato uno speciale passaporto, un passaporto d'onore, nel quale era contenuto uno speciale invito a tutti gli Stati della Confederazione americana perché abbondassero di cortesia verso la esimia attrice.

Esiste poi anche la categoria dei presidenti. Conrad Nagel, per esempio, l'uomo che batte il record delle conquiste femmi-



Carole Lombard verifica alcune scene del film Paramount di prossima presentazione: « I peccatori »

E, a proposito di decorazioni, ricordiamo che il primo attore ad esserne insignito fu Charlie Chaplin quando il governo francese gli attribuì il nastro della Legion d'onore.

I protetti del Sol Levante

Abbiamo anche un sindaco onorario: è questi il bel Charles Farrell. La città di Onset, nel Mass, ha voluto decretargli il massimo onore ed ha voluto accompagnare il decreto di nomina a sindaco con un magnifico orologio d'oro da polso. Anche Constance Bennett ha la sua onorificenza. La ricca e capricciosa attrice non ha voluto limitare la sua rinomanza extra-studio alla propria eccezionale eleganza. La dicono avara e impopolare. Connie ha smentito questa calunnia prodigandosi per la raccolta di fondi a favore della Legione Combattenti americani ed ha meritato la medaglia per speciali servizi, medaglia che le è stata consegnata con grande solennità.

Jeanette Mac Donald può mostrare più che una medaglia: essa ha un ordine cavalleresco: l'ordine del Grifone del Belgio. E Richard Dix si è assicurato il pane per la vecchiaia da quando è stato adottato da una tribù indiana dopo che egli realizzò il film « L'Americano che svanisce ».

Se Richard Dix ha una speranza negli indiani, Gary Cooper può dire di avere i giapponesi dalla sua parte. Infatti i suoi fanatici delle isole del Sol Levante hanno sentito il bisogno di riunirsi per decretare che il dinoccolato attore è « l'amante del mondo ». Del resto, anche Roland Young è vittima della tenerezza dei giapponesi nonché del

nili... sullo schermo, ha avuto la nomina di Presidente della « Accademia di cinematografia, Arti e Scienze ». E Fredric March è Presidente dell'elegantissimo Club Mayfair: il che prova che l'essere stato per un certo tempo il mostro Hyde nel « Dottor Jekyll » non ha diminuito la sua autorità.

Will Rogers, può essere considerato come l'uomo politico del mondo cinematografico; e per questa sua tendenza non gli son mancati gli onori e le cariche. Egli è sindaco effettivo e non onorario di Beverly Hills, la residenza di tutti i grandi attori, e l'anno scorso venne scelto dai democratici dell'Oklahoma come loro rappresentante alla Convenzione di Chicago, dove votò a favore della candidatura Roosevelt. E adesso gli amici vanno dicendo che il nuovo Presidente gli affiderà qualche incarico eccezionale; figuratevi che c'è già chi lo vede per lo meno ambasciatore.

Tom Mix, invece, non raccoglie nelle alte sfere della politica le sue onorificenze. E nel mondo dei piccoli che il simpatico cowboy ha la sterminata falange dei suoi ammiratori e dei suoi fanatici. E tutte le organizzazioni sportive d'America lo hanno voluto come socio o presidente onorario: i « boy-scouts », le « Truppe di montagna », i « bravi della vecchia gloria ». La sua casa, poi, ogni domenica era affollata di giovani escursionisti che erano felici di passare qualche ora coll'ardito Tom. Ed erano anche lieti di fare la conoscenza col suo cavallo. Tony, che già aveva avuto la sua parte di onori quando venne presentato a parecchi sindaci di città americane.

Giulio Danti



Il dentifricio più efficace è altresì il più gradevole.

Il Pepsodent associa all'efficacia l'innocuità.

I Laboratori "Pepsodent" annunciano una scoperta rivoluzionaria che, applicata al loro dentifricio, assicura tre vantaggi esclusivi permettendo: ... di sciogliere completamente il film. ... di pulire i denti al da renderli d'una bianchezza abbagliante. ... di pulire e lustrare il tanto delicato smalto in tutta sicurezza.

Non indugiate a provare il Pepsodent, dentifricio eminentemente scientifico di tutto riposo per la pulitura e la lustratura degli smalti più delicati.

Chiedete alla Soc. It. Prodotti B. C. D. Via XX Settembre 11 - Verona, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0,35 per spese postali.



GRAN PARTE DELLA BELLEZZA FEMMINILE È IN UNA SCATOLA DI



UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati, e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

« In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loxol (nella quale trovare un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. La sostanza occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la Macelleria è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinibilmente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Loxol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita. »

ANCORA SEI ORE DI VITA

(Continuazione da pag. 6).

— Piano, facciamo piano, ch  nessuno deve accorgersi di nulla, — impose il capo della polizia con grande presenza di spirito, — e saliamo a vedere.

Pochi istanti dopo erano nella stanza. Il capo della polizia si chin  sul cadavere e lo esamin  attentamente, poi gli sfil  qualcosa dal collo, e si rivolse agli altri, mostrando un laccio fatto con una sottile cordicella, intrecciata con crini di cavallo.

— Un'arma sicura e ingegnosa, — disse, — e che, soprattutto, non fa rumore...

— E che ha ucciso pi  che un uomo, — interloqu  amaramente Ivan, che era stato chiamato da Kellner. — Ha ucciso una nazione!

Il barone von Sturm si era lasciato cadere su di una poltrona e, asciugandosi sulla fronte calva il sudore che vi perlava in goccioline fredde, gemeva:

— Come far  a dirlo a Valerie? Poveretta, come far ? — Poi si rivolse a Sturges, il suo maggiordomo, che l'aveva seguito, dicendogli: — Scendete, Sturges, ma non dite nulla a nessuno. Questo delitto deve restare sconosciuto fino a che il capo della polizia non permetta che se ne parli. E badate bene di tacere soprattutto con la baronessa.

Sturges si mosse per uscire, ma von Sturm lo richiam :

— Ah, dimenticavo ancora una cosa: quando il signor Kranz sar  di ritorno...

— Quando   uscito? — lo interruppe bruscamente il capo della polizia.

— Ma... circa un'ora fa. Per ... non vorrete gi  sospettar di lui. Era molto amico del povero Paul...

— Amico e forse rivale, — comment  il funzionario, che poi si rivolse a Sturges imponendogli: — Non appena ritorna, conducetelo qui da me.

Terminato di impartire quest'ordine, il funzionario si rivolse ad Ivan.

— Potete adagiarlo sul letto, — disse.

— Questa   un'inchiesta che va condotta con la massima segretezza, e me ne curer  personalmente. Mentre voi disporrete il cadavere, io esaminer  la stanza.

Con l'aiuto di Kellner il corpo di Onslow venne coricato sul letto dal fedele Ivan che, dopo di avergli tolti gli indumenti, che dovevano essere consegnati al giudice istruttore, lo aveva rivestito con un'ampia veste da camera di broccato a fiorami.

— Lo sapevo che l'avrebbero ucciso! — gemeva, tra le lacrime, Kellner. — Lui rideva della morte, ed ora   la morte che ride di lui!

— Avete un modo ben strano di veder le cose, giovanotto! — disse il funzionario che aveva udito questa frase, rivolgendosi al giovane segretario. — Ma, come mai tremate tanto?

— Perch  ho paura...

— Ah, avete paura? Ors , ditemi, dove eravate, mentre si compiva il delitto.

— Ero uscito per fare una breve passeggiata...

— Ah s ? Una passeggiata, eh? — Il tono del funzionario, sempre pi  sardonico, era quello che ci voleva per far perdere del tutto la testa al povero Kellner. — E dove, di grazia, siete stato a passeggiare?

— Non... non... so... non... ricordo...

— rispose il giovanotto tutto smorto in viso e tremando come una foglia, senza osare di guardare in faccia il suo interlocutore.

— Dite la verit , — lo aggredi bruscamente il funzionario. — Voi non avete mai abbandonato questa stanza. Voi, — e puntava contro di lui un indice accusatore, aggrottando le ciglia, — eravate qui e, mentre egli scriveva le sue dimissioni, vi siete avvicinato a lui senza far rumore, armato di questo laccio.

E scuoteva dinanzi agli occhi dello sciagurato l'insidioso strumento di morte.

— No, no! Non   vero! — grid  Kellner pieno d'angoscia. — Guardate qui! — E accenn  ad un mucchio di lettere gettato sul tavolo alla rinfusa. — Ecco la prova della mia innocenza! Queste sono le lettere minatorie che egli aveva ricevute in questi giorni, e delle quali rideva sempre. Ecco, il colpevole dovete cercarlo qui. Povera Sylvaria! Essa   perduta!

Nel frattempo, Valerie, ebbra di felicit , sicura della vittoria, era risalita nelle sue stanze dove, avvolte le magnifiche forme in una vaporosa vestaglia, si era lasciata cadere su di un divano, col cuore ancor pieno della voce del suo diletto.

— Vincer ! — diceva a se stessa. — Vincer ! Paul rinunzier , per me, alla sua carriera. Come sono felice!

Torn  a balzare in piedi e chiam : — Amelia, Amelia! Venite. Debbo vestirmi subito per la cena.

Dall'anticamera accorse subito una donna gi  anziana, Amelia, la vecchia governante che l'aveva vista nascere, la confidente di tutte le sue pene e di tutte le sue speranze.

— Fammi bella pi  che puoi, per lui!

Quando fu in ordine, mentre la fedele Amelia stava per puntarle sulla spalla sinistra un mazzo di gardenie, ella la interruppe.

— Conservamene una, — le disse, — la porter  a Paul, perch  la metta all'occhiello.

Balz  in piedi, e con un sorriso di vanit  soddisfatta si appoggi  ad un tavolo, sul quale posava un grosso mazzo di fiori, e stette qualche secondo a guardarsi nello specchio.

Poi si riscosse, prese la gardenia che Amelia aveva messa da parte, e usc , scendendo le scale quasi di corsa per recarsi da Paul.

2. - (Continua).

Le rughe scrivono sul viso l'et : la Crema "Giocondal" la cancella



Rifutate energicamente le imitazioni che commercianti poco scrupolosi vi offrono a minor prezzo in sostituzione della rinomata Crema "GIOCONDAL" che voi richiedete.

Riproduciamo qui a lato il flacone Crema "GIOCONDAL" e il relativo astuccio. Trovasi in vendita ovunque in flaconi da L. 1,50 - 3,50 - 6,25.

PROFUMERIE "GIOCONDAL"
della "S. N. P. C. & F." - MILANO - Via Marostica, 2

★ Il Segreto delle Dive!

La "stella", che voi preferite usa il Lux Sapone Profumato! Questo svela il segreto della sua bella carnagione. La bellissima **Brigette Helm** dichiara: « La pelle morbida   una cosa assolutamente essenziale per una stella del cinema. Io trovo che il Lux Sapone Profumato   eccellente per la mia pelle ».

9 su 10
STELLE
del CINEMA
usano
il



Foto - HARLIP

LUX SAPONE PROFUMATO

Curate la bellezza dei vostri capelli. Provate **LUX SHAMPOO** e vedrete che essi diventeranno brillanti e morbidi come la seta. In pacchetti dorati.



Rodolfo Valentino nel film "L'avventuriero" che vien presentato ora per la prima volta in Italia. In questi giorni «Cinema Illustrazione» pubblicher  in uno dei suoi fascicoli la nobile vita del divo corredata da molto materiale fotografico.





GARY COOPER

detto anche "il solitario" quantunque passi molte ore della giornata con le donne.

(Foto Paramount)